

COMUNE DI TERMINI IMERESE

Assemblea congiunta dei Consigli Comunali dei 28 Comuni della "Città a Rete Madonie" del 23 Aprile 2015

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Invito a prendere posto qui nelle prime file e nelle poltrone di fronte i Sindaci dei Comuni della Città a Rete Madonita. Invito il Comitato di coordinamento ad essere qui affianco a me per la moderazione del momento e invito anche il Presidente di Imera Sviluppo, Angelo Cascino, a prendere posto su queste sedie e il Presidente di Sosvima, Alessandro Ficile. Ovviamente occupate i posti liberi: non sono poi così riservati ai Sindaci e ai Presidenti; siamo qui ovviamente per condividere un momento e tutti noi ne siamo attori.

Ovviamente consentitemi i doverosi ma sentiti saluti a tutti i presenti, quindi ai Consigli Comunali della Città a Rete Madonita e a tutti i membri, i Consiglieri presenti, ai Presidenti dei Consigli Comunali, a tutti i Sindaci della Città a Rete Madonita; saluto e ringrazio le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale per la loro presenza e la loro collaborazione; saluto e presento il comitato di coordinamento che ha voluto fortemente questo momento, il dottor Francesco Migliazzo alla mia destra, Presidente del Consiglio Comunale di Ganci, e Alfredo Cassataro alla mia sinistra, che è il Presidente del Consiglio Comunale di Pollina, Pier Calogero D'Anna, che è il Presidente del Consiglio Comunale di Bompietro, ed Emanuele Sceusi che è il Presidente il Consiglio Comunale di Campofelice, che hanno collaborato con me nell'organizzazione di questo momento. Saluto e ringrazio anche il distacco operativi e, fra tutti, in particolare i ragazzi di Imera Sviluppo, che hanno condiviso con me l'organizzazione pratica del momento e un doveroso saluto lo faccio anche alla mia segreteria.

In proposito io volevo fare un invito pratico: c'è stata qualche difficoltà comunicativa legata al fatto che ci dovremmo fornire di strumenti e chiedo la

vostra collaborazione; in effetti l'invito è a produrre due file, uno che contenga i dati personali e i cellulari dei Presidenti del Consiglio e dei Consigli Comunali e un altro file che contenga, invece, gli indirizzi di posta elettronica sempre dei Presidenti del Consiglio e dei Consiglieri Comunali. Tra la mia segreteria e Imera Sviluppo potremmo raccogliere questi file perché la comunicazione oggi ovviamente diventi più diretta e più facile. Lo stesso invito lo porgo agli uffici di gabinetto dei Sindaci: dati personali e cellulari dei Sindaci e delle loro Giunte e un file con i dati personali del Sindaco e della Giunta Municipale, con gli indirizzi di posta elettronica. Vi saremmo grati se questo potesse pervenire perché appunto noi crediamo fermamente in questo percorso, lo consideriamo l'inizio e la terza tappa di un percorso che condivideremo molte altre volte, per cui tutto questo ci risulterebbe molto utile.

Prima di iniziare i lavori del momento, è per me doveroso, ma profondamente sentito, invitarvi a vivere insieme un minuto di raccoglimento a ricordo delle vittime che il nostro mare ha colto nei giorni scorsi: noi sappiamo che un summit a Bruxelles sta decidendo le strategie politiche di intervento e speriamo che siano questa volta risolutive. Vi ringrazio di esservi già alzati e viviamo insieme questo momento.

Viene osservato un minuto di raccoglimento.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Io vi ringrazio perché il nostro silenzio è stato sicuramente molto significativo e soprattutto ha parlato: ha parlato di voglia di soluzioni politiche e non di un approccio solo emozionale al problema.

Iniziamo i lavori. Termini stasera accoglie un momento di grande significato, un momento che sancisce un percorso e soprattutto un momento che vuole proiettarsi verso un ambizioso ma possibile traguardo, che è la formazione di un'Unione dei Comuni a 28 voci, primo e unico esempio sul panorama italiano. Saremo insieme stasera e ne condivideremo le basi.

Questo momento è stato voluto da tre precedenti coordinamenti dei Presidenti dei Consigli Comunali e dal Comitato di coordinamento, che continuo a ringraziare, perché abbiamo veramente condiviso l'organizzazione e hanno stabilito appunto questo momento che, seppure sgravato e alleggerito da tutte quelle implicazioni normative che regolamentano l'attivazione dei Consigli Comunali, ne vuole conservare il valore simbolico, che è quello di un organo di massima espressione popolare e democratica. I Consigli Comunali, d'altro canto, stanno affiancando in questa scelta progettuale l'azione sinergica dei Sindaci dei 28 Comuni della Città a Rete.

Molti Consiglieri mi hanno chiamato per capire se sarebbero stati giustificati nei loro posti di lavoro, ma non ha la valenza ufficiale di un Consiglio per cui in effetti non è prevista una giustificazione e si sono scusati perché avrebbero voluto essere qui e io ovviamente ho il dovere di dire tanti di loro hanno giustificato la loro assenza per questo motivo.

Il percorso che noi questa sera vogliamo suggellare nasce con il PIST il Piano integrato di sviluppo territoriale nel 2009 e nasce dalla volontà di 28 Comuni del comprensorio madonita imerese, su un'area di circa 2.000 kmq con bacino di 130.000 abitanti. Il PIST da subito ha perseguito un'idea di sviluppo, una vision che si è fondata sulla costruzione di una Città Rete Madonie-Termini, una città policentrica e diffusa che, nel periodo intercorso, ha portato avanti esperienze di programmazione negoziata e di progettazione integrata, ponendosi degli obiettivi. Alcuni li citiamo: standard di servizi collettivi, miglioramento dei servizi esistenti e creazione di nuovi servizi, attrazione di nuove imprese e di nuove risorse umane, promozione di un nuovo sistema di viabilità interno ed esterno unico; ancora altri obiettivi intermedi sono: garanzia per la cittadinanza, si è parlato e si continuerà a parlare di scuola, di sanità, di mobilità, di rete digitale, partenariati, rivitalizzazione delle comunità locali e rafforzamento dei fattori di sviluppo locale, riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente. Ovviamente l'obiettivo finale è l'inversione

della tendenza demografica, ma io ritengo che sia a 360 gradi la tendenza a un miglioramento della qualità di vita delle nostre collettività.

Nasce, quindi, la quinta città siciliana dopo Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

Ovviamente il raggiungimento di questa ipotesi di sviluppo è molto ambiziosa e non può prescindere da quello che deve essere un forte e convinto coinvolgimento di quelli che sono gli attori di questa scelta e da una mobilitazione di quello che è il sentire locale. E il sentire locale e la nostra partecipazione non possono che passare dalla conoscenza e dalla condivisione delle strategie e dei programmi di sviluppo che sono stati posti in essere. Ecco perché si è potuto offrire stasera – ma spero che sia l'inizio di un percorso che vedrà tanti altri appuntamenti – uno strumento di conoscenza e lo faremo attraverso la presentazione e poi la simbolica approvazione del bilancio sociale aggregato, cioè si ha voglia di esplicitare le scelte e le politiche che si sono messe in campo e hanno orientato l'uso delle risorse pubbliche, illustrandone a tutti gli effetti.

Prima di passare al primo punto dell'ordine del giorno del momento, io vorrei passare un attimo, per i saluti di rito, la parola al Sindaco di Termini Imerese.

IL SINDACO BURRAFATO: Grazie, Presidente, e grazie a tutti voi per aver scelto di condividere l'invito che ha fatto la Presidente Campagna, ma anche gli altri tre colleghi amministratori locali e di aver sottratto un giorno al duro lavoro di amministratore locale per provare per un attimo a programmare.

Dico subito, a scampo di equivoci, che non siamo qui per fare nessun partito politico, ma per parlare di programma e di sviluppo del territorio: le appartenenze partitiche chi le ha se le tiene, ma noi siamo qui per tentare di fare un'operazione seria.

E provo a dirla in due minuti, perché voglio stare dentro i due minuti: cinque-sei anni fa eravamo alle prese con la programmazione che si va a chiudere il 31 dicembre e, con una sorta di fusione a freddo, abbiamo messo insieme il

piano strategico del Comune di Termini Imerese e l'esperienza di programmazione dal basso che avevano fatto le Madonie. Quella scelta ha portato a dei risultati che sono sotto gli occhi di tutti e oggi siamo alla vigilia di una nuova programmazione, che per certi versi ha già sciupato circa diciotto mesi, ma che ha bisogno di una grande risposta del territorio, che deve essere in grado di leggere le incapacità del Parlamento siciliano di definire un nuovo assetto e una nuova architettura del territorio e delle Istituzioni locali, ma che deve essere in grado di traguardare i nuovi obiettivi dai luoghi comuni e dagli appuntamenti elettorali di ogni anno.

Noi dobbiamo tentare di trovare una formula, un architrave dentro il quale pensare che possa stare l'esperienza di Termini industriale o anche post-industriale e l'esperienza qualificata delle Madonie: su quello noi dobbiamo costruire e dobbiamo ragionare. Nessuno ha una carta già scritta, nessuno ha un documento già chiuso: ci sono delle elaborazioni, ci sono delle idee, ci sono dei progetti, però quelli devono essere pienamente condivisi, non dai Sindaci, ma soprattutto dagli amministratori locali nell'accezione più ampia del termine e soprattutto dai Consiglieri Comunali, perché i Consiglieri Comunali di oggi molto probabilmente saranno i Sindaci di domani e quindi se oggi fanno quella scelta, non la fanno con la logica di garantirsi un futuro loro, ma devono garantire un futuro a questo territorio. E se qualcuno decide o pensa che si possa fare a meno di questi contenitori o di queste aggregazioni sovraterritoriali, penso che non sia in grado di reggere le sfide del futuro e soprattutto che non sarà in grado di raccogliere le opportunità che ci saranno all'orizzonte.

Con questo io dico che davvero – e mi fermo qui perché poi mi riservo di intervenire sui singoli argomenti – oggi abbiamo una grande opportunità: da un lato leggere un documento che è stato fatto e che forse ciascuno di noi ancora non ha compiutamente metabolizzato, cioè il bilancio sociale, che possa essere chiaro ai nostri cittadini e alle nostre comunità, e dall'altro lato viene offerta un'idea di sviluppo locale, ma anche un'ingegneria, un nuovo modello

organizzativo che abbisogna di grandi approfondimenti, ma anche di grandi contenuti.

Diceva Angela nel suo intervento che è una grande Unione di Comuni: non è una stima da poco, ma non è neanche definito che sarà per forza un'Unione dei Comuni; oggi ci appelliamo a quella denominazione perché vorremmo dare l'idea di un territorio che riesce a mettere tutti insieme dentro e a gestire servizi sovracomunali in maniera egregia.

Con questa consapevolezza io vi auguro buon lavoro, spero che questa sia una sede che poi potete nel prosieguo riutilizzare, ma penso che ancor più dovremmo girare il territorio perché questa non è la scelta del singolo Consigliere Comunale, del singolo Sindaco o del singolo Presidente del Consiglio Comunale, ma è la scelta di un territorio ed è una scelta del territorio se viene davvero condivisa dalle Amministrazioni locali nell'accezione più ampia del termine. Con questo auguro davvero buon lavoro a tutti voi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: E' proprio nel rispetto della condivisione, che è il denominatore comune della Città a Rete Madonita, che io vorrei dire ai colleghi del Comitato di coordinamento e tutti i Presidenti dei Consigli che anche la moderazione è assolutamente libera: io sono qui soltanto per accogliere dato che sembra che Termini, signor Sindaco, abbia la più grande e capiente aula consiliare e quindi mi sono resa disponibile per questi spazi, però per me il principio che resta valido è proprio quello della condivisione e quindi massima libertà di intervento e di apertura a 360 gradi.

Possiamo passare all'ordine del giorno di questa Assemblea con il primo punto: "Esame del bilancio Sociale della «Città a rete Madonie-Termini»".

Il bilancio sociale è uno strumento consuntivo, ma anche programmatico che, in maniera molto diretta e trasparente, ci dà la misura delle dimensioni e dell'azione di un'organizzazione pubblica; quindi ci darà notizie e informazioni di carattere monetario, altre di carattere qualitativo, ma soprattutto si pone come strumento di rendicontazione alla cittadinanza di tutte quelle che sono

state le azioni realizzate e soprattutto del loro valore utilitaristico. Il bilancio sociale nel suo significato, che poi sarà simbolicamente approvato, sarà esposto Da Alessandro Ficile, Presidente di Sosvima, e farà seguito subito dopo la discussione, quindi chiamo anche le hostess a raccogliere poi le eventuali adesioni alla discussione. Una piccola ma pratica raccomandazione: tutti gli interventi possono essere richiesti e saranno raccolti, ma vi prego che abbiano la durata di non più di tre minuti perché si possa realmente dare spazio a tutti. Agli interventi sono chiamati i Presidenti, i Sindaci e le loro Giunte e tutti i membri dei Consigli Comunali presenti. Grazie.

Quindi do la parola ad Alessandro Ficile, Presidente di Sosvima.

II PRESIDENTE DI SOSVIMA FICILE: Anch'io rivolgo il mio saluto a tutti i presenti ed entro subito nell'argomento, anche perché già Angela Campagna nel suo intervento introduttivo e poi il Sindaco di Termini Imerese nel suo saluto istituzionale, hanno in qualche modo definito la cornice all'interno della quale ci troviamo e, per le motivazioni che sono state esposte, occorre ragionare ed entrare subito nel merito senza tanti preamboli.

bilancio sociale della Città a Rete: un paio d'anni fa gli amministratori e soprattutto i Sindaci, nell'ambito di una delle tante assemblee che si tengono quasi a cadenza quindicinale, hanno ritenuto necessario avviare un processo di ampia e qualitativamente elevata partecipazione da parte delle comunità, un processo nuovo, un processo che andasse oltre le strumentazioni agenti. Ognuno di voi, quando si parla di bilancio, va subito con la memoria a quello che è il bilancio classico, il bilancio finanziario di un ente che però, per come è pensato e per come è strutturato, è arido, è fatto di numeri, dove difficilmente i non addetti ai lavori riescono a rintracciare elementi di valutazione che possono, da questo punto di vista, aiutare chi legge quello strumento di programmazione tecnica a capire, ad individuare, a rilevare quali sono gli obiettivi, quali sono le strategie e qual è poi la capacità di portarli avanti e in alcuni casi di raggiungerli e quindi di recuperare da questo punto di vista e

dare seguito a quelli che sono indicazioni pianificatorie, programmatiche che poi necessitano anche dei necessari interventi attuati.

Come dicevo, due anni fa si è deciso di recuperare una strumentazione che potesse aiutare questo percorso di informazione e generare da un lato quelle necessarie informazioni che non sono contenute nel bilancio finanziario e dall'altro introdurre elementi di conoscenza che potessero facilitare un dialogo, un dibattito e quindi una capacità di legare alle conoscenze azioni concrete, che può appunto essere ricondotta all'interno di un bilancio sociale. Da lì la volontà di avviare questo processo, un processo fortemente sperimentale perché è l'unico caso in Italia di un bilancio aggregato che mette assieme 28 Comuni, non è mai stato fatto fino ad oggi, anche perché ha una sua complessità, ha una sua difficoltà oggettiva.

Assunta questa decisione, abbiamo individuato anche le risorse finanziarie che potevano accompagnare: è stata fatta una gara direttamente dalla Presidenza della Regione Siciliana, questa gara è stata aggiudicata a un'ATI che, da quattordici mesi circa, sta seguendo e sta assistendo i Comuni per la redazione dei singoli bilanci sociali. Quindi si tratta di una doppia operazione: da un lato un bilancio aggregato, ma dall'altro lato 28 bilanci sociali comunali che in questa fase sono stati accompagnati, assistiti e supportati da un'attività di assistenza tecnica. Ma nel prossimo futuro, esaurita l'attività di assistenza tecnica entro settembre di quest'anno, avendo individuato per ogni Comune almeno un paio di funzionari Comunali referenti, è nostra intenzione e nostro augurio che i Comuni possano assumere questo impegno del bilancio sociale: lo possano far proprio internalizzando le competenze che, grazie all'assistenza tecnica, si è avuta la possibilità di supportare per diciotto mesi circa, e poi in autonomia si potrà continuare ad assicurare questa attività. Quindi non un'azione episodica, non un intervento spot e che ha una sua fase di inizio appunto con quella decisione assunta dall'Assemblea dei Sindaci e una sua ultimazione con la chiusura dell'intervento progettuale e quindi con la chiusura dell'attività di assistenza tecnica, ma un'azione di rendicontazione sociale, che

abbia un inizio e che possa avere una sua naturale maturità fino a pervenire appunto alla capacità di strutturare all'interno del personale e delle strutture comunali quelle figure che sono in grado di assicurare un bilancio sociale.

Per entrare un po' più nel dettaglio, non è il bilancio di mandato né di un Sindaco, né di una Giunta, né di un Consiglio Comunale, quindi bisogna distinguere subito ed evitare di fare confusione: non è la relazione semestrale o annuale che fa il Sindaco e quindi diciamo che non è uno strumento – passatemi il termine – di parte, nel senso buono del termine, quindi pensato da una parte e erogato alla comunità, ma è uno strumento di rendicontazione che viene fatto non dall'Esecutivo, ma da strutture comunali, quindi da soggetti terzi che dovranno avere una capacità di lettura oggettiva e altrettanto oggettivamente dovranno avere la capacità di rendicontare tutte le fasi peculiari della vita di una comunità e quindi degli impegni che quella comunità ha assunto nei confronti di se stessa e nei confronti soprattutto delle nuove generazioni.

Come ci siamo approcciati, come abbiamo costruito questo bilancio sociale? Veniva accennato brevemente, sempre nell'intervento introduttivo da parte del Presidente del Consiglio di Termini Imerese, che abbiamo ritenuto opportuno, essendo una scelta maturata nell'ambito della coalizione e quindi della Città a Rete Madonie-Termini, di prendere come strumento di riferimento l'intervento di pianificazione che il piano integrato di sviluppo territoriale aveva presentato, quindi diciamo una strategia, una visione, una pianificazione programmatica, una serie di interventi progettuali che avevano una loro naturale collocazione, una loro definizione dal punto di vista finanziario, una loro quantificazione e anche nelle presentazioni iniziale un loro cronoprogramma, quindi una loro definizione dal punto di vista temporale.

Da questo punto di vista abbiamo ritenuto di raccogliere tutte le azioni progettuali approvate dalla coalizione e presentate agli organi regionali relativamente al piano integrato di sviluppo territoriale e queste azioni progettuali sono state descritte; noi abbiamo mandato il bilancio il 31 marzo

con una lettera congiunta assieme ad Angelo Cascino, nella qualità di Presidente di Imera Sviluppo, a tutti i Sindaci, i Presidente dei Consigli e ai Capigruppo consiliari e quindi mi auguro che molti di voi abbiano avuto anche la possibilità di prenderne visione e di raccogliere in anteprima una serie di indicazioni e di sollecitazioni e quindi il dibattito di questa sera possa essere un dibattito orientato, informato e fatto da persone che appunto hanno avuto la possibilità di leggere il bilancio e ovviamente di commentarlo.

Se un bilancio finanziario è rigido, un bilancio sociale è flessibile, nel senso di flessibilità rispetto alla possibilità di essere implementato in itinere, quindi diciamo di poter avere, anche alla luce del dibattito di questa sera, una serie di ulteriori integrazioni e di ulteriori precisazioni. Dicevo all'inizio che è un'iniziativa sperimentale, non è mai stata portata avanti e quindi diciamo che siamo all'interno di un'azione del tutto sperimentale e quindi è non solo naturale, ma auspicabile che da parte del dibattito, da parte degli interventi ci possano essere indicazioni che possano spingere a riorientare e a modificare il bilancio.

Ciò detto, diciamo che il bilancio è strutturato per macro interventi: ovviamente non è e non voleva essere un mero elenco di iniziative di progetti di natura infrastrutturale, legati ai servizi e alle azioni immateriali, ma ha voluto ricondurre all'interno del parco progettuale gli interventi su due macro ambiti, nei quali è organizzata la Città a Rete. Quindi da un lato il sistema naturalistico e dall'altro il sistema territoriale urbano.

Il primo, cioè il sistema naturalistico, ha al suo interno due sottosistemi: il sistema integrato del Parco delle Madonie, che vede nel parco l'elemento di fluidificazione, di integrazione e di connessione tra politiche e azioni e interventi progettuali; il sistema agricolo alimentare che, invece, trova come elemento di coordinamento e di sintesi il piano di sviluppo elaborato da parte del GAL Madonie, per quanto riguarda il sistema naturalistica ambientale e il sistema territoriale urbanizzato che al suo interno contiene quattro sottosistemi: il sistema delle attività produttive, e quindi tutte quelle azioni

imprenditoriali a qualsiasi livello e di qualsiasi natura, che vanno ad agire e a rafforzare il sistema di offerta macro e micro economica; il sistema delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico; il sistema turistico, culturale e residenziale, che vede nel distretto turistico Cefalù e parchi delle Madonie ed Himera, elemento di promozione e di organizzazione e strutturazione dell'offerta turistico-relazionale; in ultimo ma non per ultimo il sistema delle infrastrutture e della mobilità.

Quindi le azioni programmatiche e progettuali vengono ricondotte all'interno di questi sistemi, anche per facilitarne non solo il processo di rendicontazione ma, come dicevo, di lettura e di valutazione da parte dei componenti della comunità e dei non addetti ai lavori; quindi diciamo che è uno strumento che ha utilizzato anche – ci auguriamo – un linguaggio molto diretto, senza tecnicismi, ma elementi di comunicazione e linguaggi comunicativi che speriamo possano essere più diretti, più immediati e quindi di facile lettura.

Io non voglio entrare nel dettaglio, darei per conosciuto il contenuto ma poi, se è il caso, rimaniamo disponibili sia io che Angelo, ma tanti amministratori che hanno già avuto modo di leggere e di contribuire alla stesura del bilancio sociale, a integrare e a dare risposte a domande, a livello di precisazione che da parte vostra arriveranno.

Voglio chiudere questo mio breve intervento con una notazione di carattere metodologico: dicevo all'inizio che questo è un bilancio che vuole avere fondamentalmente l'obiettivo di riuscire a mobilitare saperi e intelligenze che vanno oltre i livelli istituzionali e quindi riescono ad interloquire direttamente con tutte le componenti racchiuse all'interno delle nostre comunità. E' un bilancio che serve per mobilitare ulteriori conoscenze, per costruire reti, capitali sociali, per rafforzare una capacità identitaria, ma anche una capacità di elaborazione: noi dobbiamo smetterla di pensarci e di vederci come elementi autosufficienti e questo vale per noi singoli, vale per le Autonomie locali, come vedremo dopo, e vale ancora di più per le nostre comunità e quindi il bilancio sociale vuole essere uno strumento che irretisce, che costruisce reti, che

consente anche di superare logiche non solo di appartenenze politiche, perché credo che queste ormai, almeno su questi ambiti di programmazione, sono state per fortuna abbandonate da tempo, ma logiche di appartenenza anche di tipo e di natura culturale.

Quindi diciamo che il bilancio sociale vuole essere un momento di fluidificazione e di facilitazione di un confronto, di un dibattito e di un'elaborazione collettiva, senza la quale quelle sfide alle quali accennava Totò Burrafato non sono alla nostra portata, come vedremo meglio entrando nel merito del secondo punto all'ordine del giorno: noi abbiamo oggi la necessità di costruire masse critiche adeguate a recuperare al loro interno quelle capacità di razionalizzazione che attengono ai livelli sovracomunali e all'esterno anche di recuperare una capacità di dialogo e di competizione che consenta a questo territorio di sedersi ai tavoli di decisione regionale e nazionale e non di imporre, ma di indicare una propria traiettoria di sviluppo, attraverso un metodo di elaborazione collettiva e comunitaria, del quale rivendichiamo anche la primazia, la capacità e l'intelligenza di averlo perseguito per primi. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Alessandro. Quindi apriamo la discussione: ci sono due hostess per cui chi vuole intervenire può cominciare a compilare gli elenchi, ma possiamo farlo anche per alzata di mano. Se non c'è discussione e il bilancio sociale ha convinto tutti, posso procedere: poi ne faremo un'approvazione simbolica perché dobbiamo assolutamente prendere questo impegno, però il bilancio sociale è uno strumento che, per chi lo ha letto e lo ha fatto proprio, è veramente di grande interesse, ha proprio tutto dentro. C'è un intervento del Sindaco di Petralia Sottana, il dottor Inguaggiato.

IL SINDACO DI PETRALIA SOTTANA INGUAGGIATO: E' vero che c'è un lavoro a monte e anche un percorso che ha convinto tutti, però mi sembra doveroso esprimere un apprezzamento, un ringraziamento a chi

sostanzialmente è stato motore di questa acquisizione, di questo primato, se è vero che è il primo bilancio sociale che riguarda 28 Comuni: c'è uno sforzo collettivo di tutto il territorio e in questo ognuno ha fatto la propria parte, ma sicuramente un ruolo importante lo ha svolto il direttore Alessandro Ficile, con tutti i ruoli che riveste (non che li voglia accumulare, ma si trova in alcuni gangli importanti per la programmazione di questo territorio). Quindi un ringraziamento ad Alessandro Ficile per quello che ha fatto e un "in bocca al lupo" per quello che continuerà a fare a sostegno della programmazione in questo territorio con l'agenzia che presiede e per il lavoro che ha fatto di unificare questa Città a Rete con la sfida più ravvicinata che è quello di mettere insieme le due agenzie, perché si possano ottimizzare le risorse e contemporaneamente si possa dare una mano d'aiuto ancora più forte nella programmazione che ci attende e che, come veniva messo in evidenza mi pare dal collega Burrafato, ha già visto passare quasi inutilmente diciotto mesi da quando si sarebbe dovuta mettere in moto.

Una considerazione rispetto alla vicenda immigrati: non è un incontro formale, ma ha una valenza politica ancora superiore e io ritengo che questa vicenda dei migranti e dell'atteggiamento dell'Europa, dove già sono cominciati i distinguo nel momento in cui ci aspettavamo, invece, una maggiore attenzione, debba vedere questo territorio non come quello della Città a Rete, ma come un angolo di Europa che rivendica, da parte dei Paesi che hanno un ruolo egemone di guida – mi riferisco senza mezzi termini alla Germania – un ruolo, poiché Lampedusa non è la propaggine inferiore dell'Italia, ma è uno dei confini dell'Europa, che non può chiudere gli occhi di fronte a una catastrofe umanitaria che non ha precedenti nella storia. Vorrei che da questa Assemblea venisse fuori un comunicato che metta in evidenza la sensibilità politica sempre dimostrata e la capacità di collegarsi alle grandi questioni dell'umanità, partendo anche dalle vicende del territorio.

Non avrebbe senso, se non facessimo una cosa del genere, l'appuntamento solenne di dopodomani per il settantesimo anniversario della Liberazione: nel

'45, nel '44, nel '43 le migliori forze dell'Europa, alla presenza degli Stati Uniti, determinarono la liberazione e ci hanno dato settant'anni di pace; ora credo che tocchi a noi farci carico di una vicenda mondiale e, se qualcuno pensa di risolverla con il piccolo cabotaggio del bombardamento degli scafi, dell'imprigionamento degli scafisti o del pattugliamento del mare, penso che sia lontano da quello che veramente c'è da fare. Questo almeno è un mio punto di vista.

Concludo riprendendo una considerazione, un appello che faceva Totò Burrafato e cioè che non siamo qui per costituire un nuovo partito politico: io sono perfettamente d'accordo e concordo con il fatto che al centro delle nostre scelte ci debba essere il territorio, così come abbiamo fatto in questi anni, cosa che ci ha consentito di cogliere bei risultati. Vorrei però scongiurare il rischio che il nostro lavoro con al centro il territorio possa apparire e essere considerato il partito dei Sindaci, per cui dico che, mentre c'è al centro il territorio, dobbiamo avere – io almeno sento questa esigenza – la capacità di mettere nelle scelte la scala di valori dei nostri riferimenti ideali che sono molteplici e sono plurali, perché da questo può venire un ulteriore impulso e una ulteriore centralità del territorio, senza annegare in una "indistinta" programmazione territoriale.

Sentivo l'esigenza di esprimere questo pensiero, non che Totò Burrafato abbia detto questo, per carità, però siccome il rischio di una declinazione in questo senso potrebbe esserci io, per quanto riguarda la mia sensibilità, l'ho voluto sottolineare. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, dottor Inguaggiato. Io la ringrazio anche di aver anticipato una richiesta che avrei voluto fare in conclusione, cioè la produzione di un documento, di un comunicato che ci veda realmente una voce di denuncia nei confronti di quello che sta per accadere; rappresentiamo 130 mila abitanti, siamo 28 voci, mi sono detta che forse un documento può essere un concreto elemento di denuncia, dobbiamo esserci

tutti: è un eccidio e dobbiamo assolutamente manifestare da che parte stiamo. Quindi la ringrazio di aver condiviso un pensiero che credo tutti in questo momento abbiamo.

C'è una richiesta da parte di Filippo Dolce che è Vice Sindaco del Comune di Aliminusa.

IL VICE SINDACO DI ALIMINUSA DOLCE: Io intervengo brevissimamente su questo punto e poi magari mi riservo di intervenire sull'altro punto, perché non vorrei che passasse per la freddezza magari che c'è nel primo incontro, così come avviene in qualsiasi primo incontro, quella che è l'importanza e la straordinarietà di quello che stiamo facendo: dietro questa riunione ci sono fiumi di riunioni, ci sono fiumi di discussioni, fiumi di confronti. Questo è un territorio che vuole diventare protagonista a livello nazionale di un nuovo metodo di concepire la politica degli Enti locali che, come noi tutti sappiamo, sono stati relegati dal legislatore nazionale e regionale come semplici esecutori materiali di scelte, quasi sempre sbagliate, fatte nei confronti dei nostri concittadini, che poi alla fine non se la prendono con il Presidente della Regione o con il Presidente del Consiglio dei Ministri, ma fondamentalmente se la prendono con i Sindaci e l'esempio dell'IMU agricola è di fondamentale evidenza di quello che rappresenta.

Pertanto il fatto che questo territorio si sia munito di un bilancio sociale, cioè di uno strumento che finalmente metta assieme i numeri con le scelte politiche e va a commisurarli e misurarli prima da un punto di vista statistico e poi da un punto di vista degli effetti sociali delle scelte politiche fatte, è un ragionamento che noi tutti, protagonisti politici e istituzionali, di questo comprensorio non possiamo sottacere: dobbiamo semplicemente evidenziarlo e rappresentarlo alle Istituzioni regionali e nazionali come un fatto di straordinarietà, non come un fatto di normalità.

Io sono stato delegato dell'ANCI a Milano per la Regione Siciliana e, confrontandomi con i Sindaci del nord, lì parlavano di fusione tra Comuni, cioè

lì il problema per loro era fare fusione tra Comuni, quando ancora noi qui vediamo nel Comune limitrofo un potenziale avversario, vediamo nel Comune limitrofo magari un nemico rispetto a scelte politiche che facciamo nei nostri Comuni. Allora o noi amministratori locali e Consiglieri Comunali prendiamo consapevolezza che il mondo sta cambiando, oppure siamo fuori da qualsiasi forma di sviluppo che può interessare questo territorio, che è martoriato e lo sappiamo, soprattutto per quanto riguarda da ultimo le calamità naturali, e che appunto ha bisogno di dimostrare di essere all'altezza di affrontare la nuova sfida.

Allora io esorto tutti i Consiglieri Comunali – è la prima volta che ci vediamo tutti insieme – a prendere consapevolezza dell'importanza di quello che i Sindaci hanno fatto in dieci anni e vi parla uno che da dieci anni segue queste cose e probabilmente sono tra i più giovani, ma con la memoria più lunga perché ho attraversato tutte le fasi della vecchia programmazione e questa è la prima volta che partecipo a un incontro di questo tipo. Credo che, se noi assumiamo la responsabilità, la consapevolezza e l'importanza di quello che stiamo facendo con lo strumento del bilancio sociale e dopo, per quanto riguarda l'idea dell'Unione dei Comuni, allora noi abbiamo fatto cosa gradita al nostro territorio e ai nostri cittadini. Rendiamoci protagonisti di questa rivoluzione, come ha detto bene Alessandro Ficile: qui ci sono facce che hanno tradizioni, che sono alternative a quello che oggi la politica ci dà, qui ci sono persone che hanno sempre lavorato nell'onestà e lo dicono tutti i nostri curriculum, da Alessandro Ficile fino a arrivare all'ultimo Consigliere Comunale qui presente.

Allora, dobbiamo essere orgogliosi di questo per dare un messaggio diverso alle Istituzioni regionali e nazionale, che si possono fare scelte intelligenti, al di là del contesto politico nazionale e regionale sbagliato. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Filippo. Quindi ci inviti ad essere protagonisti di una rivoluzione: questo è un messaggio

assolutamente diretto. Il dottore Leonardo Agnello, per gli amici Leo, Presidente del Consiglio Comunale di Petralia Soprana.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI PETRALIA SOPRANA AGNELLO:

Buonasera, saluto la collega che stasera presiede formalmente, ma siamo qui ospiti di questa bellissima sala consiliare e quindi saluto lei e la città di Termini Imerese che ci ospita. Il mio sarà un intervento brevissimo.

Io ieri sera, come da indicazione che il coordinamento ha dato ai Comuni, ho avuto il Consiglio Comunale a Petralia Soprana e il messaggio che voglio dare proprio semplicemente è stato che quello che tutti i Consiglieri hanno chiesto è il coinvolgimento dei Capigruppo e dei Presidenti di Consiglio: questo è importante in un momento di deserto, in cui le Istituzioni sono latitanti e in cui non c'è un riferimento in qualsiasi campo con soppressioni di Province e con strade che vanno a farsi friggere; infatti dico alla Presidente che i Consiglieri e i Presidenti delle Alte Madonie non sono venuti non solo per il permesso, ma anche perché ormai è diventato difficile raggiungere la costa e quindi plaudo anche all'iniziativa che è stato messo questo punto all'ordine del giorno, dopo quelli che tratteremo sulle strade, che sono andate a farsi friggere.

Quindi plaudo a un'iniziativa che in un deserto istituzionale è un riferimento e deve essere, così come ha detto Alessandro Ficile nella riunione di Alimena, un motivo di coinvolgimento non solo per i Sindaci, ma anche per tutti coloro di buona volontà, Presidenti di Consiglio e Capigruppo consiliari, che potranno e dovranno dare il loro contributo con il coinvolgimento non solo della società civile, ma anche del mondo che ci circonda attorno a noi, che è quello del mondo del lavoro e di tutte le novità che una organizzazione di questo tipo e una governance di questo tipo potranno dare al nostro territorio.

Quindi è una scommessa che facciamo rispetto al vuoto che c'è attorno a noi e questo può essere un momento di coesione e, così come è stato detto e mi fa piacere, non è un partito, ma siamo qui tutti per dare il nostro contributo, ognuno con la propria storia, ognuno con la propria esperienza, ognuno con il

suo modo di fare anche al servizio delle Istituzioni. Quindi grazie a questa iniziativa e speriamo e scommettiamo su questa iniziativa che sia di grande coinvolgimento di tutti e il bilancio sociale, che è un bilancio delle cose fatte e di quelle che si faranno, sia una programmazione che coinvolga tutti e tutti possiamo sentirci protagonisti di questa programmazione. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Leo Agnello, che ci ha dato un riferimento preciso che è il coinvolgimento: il messaggio che parte è quello di un grande coinvolgimento e poi l'attenzione ad un disagio che rende difficile anche le nostre comunicazioni e quindi presteremo, tra le altre cose, attenzione adesso alla relazione che farà Francesco sulla viabilità.

Adesso ha chiesto la parola Alfredo Cassataro, Presidente del Consiglio Comunale di Pollina.

So che ci sono molti Presidenti donna: noi siamo da poco inserite in questi grandi contesti della politica e lo facciamo con molta discrezione, però mi piacerebbe ascoltare qualche voce di donna, sarebbe anche la novità del momento.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI POLLINA CASSATARO: Intanto un saluto a tutti e un grazie per la partecipazione. Intervengo per portare, a parte il mio saluto, anche quello del mio Sindaco Magda Culotta, che non fa in tempo ad arrivare perché l'aereo che le consentiva di essere qui non aveva posto da Roma e quindi tarderà: vi manda un caloroso saluto, è come se fosse qui e io spero di rappresentarla degnamente.

Io volevo sottolineare un fatto e vorrei aggiungere un termine a quello appena coniato che è il "coinvolgimento", cioè "protagonismo": la giornata di oggi per me è molto importante perché per la prima volta si riunisce l'Assemblea dei Consigli Comunali di 28 Comuni; non è stato semplice organizzare questa giornata, perché ci siamo dovuti districare tra formalismi e difficoltà varie, tra ufficialità e semiufficialità, perché non è previsto da nessuna parte che 28

Consigli Comunali si riuniscano contestualmente nello stesso posto, però io ritengo che questa sia e debba diventare un'esperienza molto importante, perché bisogna diventare protagonisti del territorio non perché quello che è stato fatto fino a adesso è stato fatto male: se siamo qui è perché i nostri territori hanno lavorato, hanno lavorato tanto e hanno lavorato bene.

Un grazie alle due agenzie di sviluppo che sono state animatrici del nostro sviluppo e un grazie sentito a tutti i Sindaci che trasversalmente si sono veramente impegnati; io non riesco a classificarli politicamente perché i Sindaci impegnati in questo territorio lo vivono con la stessa sensibilità, qualunque sia la loro idea e la loro provenienza politica: devo dire che veramente trovo una sinergia e una sintonia che credo possa fare invidia a tanti territori. Questo è un fatto molto importante, però è stato molto significativo che a un certo punto anche i Consigli Comunali si siano cominciati a rendere protagonisti, perché fino a adesso purtroppo abbiamo accettato e supportato iniziative che ci sono state un po' calate dall'alto: non è un rimprovero a nessuno, ma è questo che è avvenuto.

L'idea di portare avanti lo sviluppo del nostro territorio in maniera condivisa credo che sia un'esperienza da sostenere e io oggi quasi mi pento della scelta che ho fatto di non ricandidarmi più, perché aver portato a questo punto questa iniziativa e abbandonarla mi sembra un colpo molto forte, ma è una decisione che ho già preso e non posso tornare indietro. Però spero che chi resta e chi ci sostituirà nei ruoli possa condividere questa scelta e possa veramente portarla avanti.

In un momento in cui, come è stato detto, la Regione Siciliana naviga nel buio e non riesce a darci nessuna indicazione a nessun livello, né per quanto riguarda lo sviluppo, né per quanto riguarda i servizi essenziali (possiamo parlare di acqua, possiamo parlare di spazzatura e di qualunque altra soluzione), io credo che un territorio che decida di investire su se stesso e di diventare protagonista debba farlo, perché se aspettiamo che ci disegnano i giorni futuri, credo che abbiamo riposto male le nostre speranze.

Allora insisto sul fatto che dobbiamo diventare protagonisti effettivi dello sviluppo del nostro territorio: questo è l'appello che mi sento di lanciare, vi ringrazio e buon lavoro.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Alfredo; altra parola d'ordine che sancisce un po' la serata è "partecipazione" e credo che tu ci sarai sempre. E' arrivato il Sindaco di Alimena e lo vogliamo invitare ad accomodarsi qua nelle prime file. Chiede di intervenire l'avvocato Palazzolo, Consigliere Comunale del Comune di Campofelice.

IL CONSIGLIERE DI CAMPOFELICE PALAZZOLO: Vi rubo pochissimi minuti. E' lodevole l'iniziativa di 28 Comuni, ma faccio presente che vi sono degli aggregati molto differenti l'uno dall'altro: per esempio, per quanto riguarda Campofelice, il fiume Imera con Cefalù, Pollina e tutta questa parte delle Madonie ha un modo comune di vivere la vita, che è diversa da quella che può esserci nei paesi di Valledolmo, di Termini, di Caccamo e di altre situazioni. Pertanto, quando noi parliamo di 28 Comuni messi insieme, corriamo il rischio che una cosa molto grande non abbia un filo conduttore comune e possa non esplicarsi al meglio delle potenzialità.

Pertanto ritengo che, se noi dobbiamo mantenere questa struttura di 28 Comuni, sarebbe opportuno che all'interno si creassero delle situazioni di convergenza particolare di alcuni Comuni: faccio sempre l'esempio di Campofelice, Collesano, Gratteri, Lascari, che hanno una vita comune, così come ce l'hanno comune certamente Finale di Pollina, Pollina, Castelbuono eccetera.

Per quanto riguarda la situazione della nostra presenza, io sento molto parlare di un qualcosa di positivo in relazione a qualche altra cosa che sarebbero i nostri amministratori: allora, siccome penso che sia inopportuno parlare di destra, di sinistra, di centro o di qualsivoglia situazione, non penso che oggi chi è di destra sorrida e chi è di sinistra possa sorridere, perché le cose vanno

male soprattutto nel nostro territorio. Io, a mo' di esempio, parlo solo del mio Comune e dico che Campofelice era un paese molto ricco come agricoltura ed è fallita, le industrie sono fallite ed è la seconda delle situazione, ora l'ultima che ci rimaneva praticamente erano i servizi e avete sentito che Cefalù vuole chiudere il centro nascita.

Poi si parla di situazioni economiche, si parla di quel benedetto risparmio e io mi interrogo e faccio una domanda: è mai possibile che in Sicilia noi siamo in default, in fallimento e non si fa niente? Ma è mai possibile che non capiamo che non è più sopportabile la spesa della politica per eliminare servizi che servono alle persone? Ma stiamo diventando veramente un popolo di pecoroni, di oltre 100.000 abitanti che permettiamo che il barbiere di Montecitorio guadagni 140.000 euro l'anno? E' mai possibile che permettete ancora che chi fa la stenotipia alla Camera prenda 12.000 euro al mese? Ma è concepibile che ci vengano a dire che 221.000 stipendiati della Regione Sicilia, che sono per tre volte quelli di Torino, servono ancora? Ma diciamo davvero che 120.000 persone rappresentate da tutti noi devono ancora parlare di chi ci amministra? Io vi pongo solo questa domanda.

Noi, per quanto mi riguarda, siamo arrivati alla frutta, perché io non posso andare a Collesano che ho la strada tutta franata, non posso addirittura percorrere una stradella del mio paese perché c'è la frana, dall'altra parte avete visto che è crollata pure l'autostrada, ma in tutte queste situazioni noi dobbiamo chiedere o dobbiamo pretendere? Noi siamo coloro che devono avere una progettualità e che devono avere degli interlocutori perché dobbiamo fare la domandina o dobbiamo avere la pretesa? Ditemelo voi.

Quindi il nostro incontro non deve farci apparire come terreno di conquista di questo o di quell'onorevole, che sia di questa o dell'altra parte, a me poco interessa; io, quando parteciperò, lo farò per dare dei segnali ben precisi che sono arrivato in una situazione che non giustifico più niente della politica. Vi faccio un altro esempio: quanti Consigli di Amministrazione di trombati abbiamo nella regione Sicilia? Ve la siete fatta questa domanda? Quelli che

non vengono eletti o sono ex onorevoli vengono piazzati e chi va alla GESAP, che è l'aeroporto, chi va all'AST, che si occupa del trasporto in Sicilia, ma stiamo scherzando? 60.000 euro prendono queste persone e una volta erano 80.

Ora io non sono più disponibile a sopportare questa situazione e una proposta concreta che faccio alla Presidenza è questa: avete sentito qualche mese fa che vogliono mettere l'autostrada a pagamento e, visto che siamo tutti qua, vi chiedo: partendo da Campofelice per andare a Palermo sulla SS113, quando arriverò mai? Allora vi faccio la proposta concreta: abbiamo quella che loro chiamano autostrada, che potrebbe diventare strada statale a doppia corsia di marcia ed è una previsione italiana di questa viabilità e mentre al nord si chiama così, da noi si chiama autostrada per poter mettere il ticket di passaggio. Ora, siccome la statale non esiste, mi sembra che sia opportuno che non portiamo avanti un progetto per fare in modo che questa non si chiami più autostrada, ma si chiami strada statale, così eviteremo per il futuro che qualcuno pensi che, sedendosi a tavolino, possa mettere il ticket per poi aumentare gli usci, perché questo sarebbe: io prendo questo, incasso, metto un altro usciere che mi apre la porta a Palazzo dei Normanni e tutto è risolto e questo passa per occupazione, passa per lavoro.

Io non sono più d'accordo: il lavoro è un'altra cosa, pertanto per concludere ritengo che noi dobbiamo riorganizzarci per situazioni territoriali omogenee, tutti insieme possiamo rincontrarci per poterci confrontare nelle diverse realtà che abbiamo, ma insieme abbiamo delle battaglie comuni da portare avanti, come questa dall'autostrada e questa della Bonfornello-Palermo, che è solo un'indicazione che io faccio, perché la statale 113 non esiste più, dopodiché il prossimo documento dirà quanto dobbiamo franare noi, quali morti devono scaturire per fare in modo che qualcuno intervenga sulla Campofelice-Collesano o anche nelle strade delle Madonie.

Quindi questo è il mio primo intervento e mi auguro che non sia preso solo come una situazione di antagonismo con 28 Comuni che oggi siamo qua

presenti, ma che sia visto come un modo comportamentale per poter continuare ad andare avanti e poterci confrontare. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, avvocato Palazzolo. Sulle spese della politica onore al merito di chi è presente qui, perché oggi tutti i presenti non hanno attivato spese in politica per cui questa è una nota di merito che andava sottolineata: chi è qui, è qui perché crede in questa progettualità. Poi ovviamente la viabilità è stata inserita proprio al terzo punto all'ordine del giorno per cui è già di grande interesse nell'analisi che la Città a Rete fa.

Ha chiesto di intervenire il Sindaco di Collesano, il dottore Giovanni Meli. Signor Sindaco, le chiedo cortesemente di restare nei tempi: me lo sollecitano i quattro Presidenti – non è colpa mia – per dare spazio anche ad altri e ai successivi interventi; me lo ha suggerito Francesco.

IL SINDACO DI COLLESANO MELI: Grazie, vi stupirò, Presidente, e poi cronometrерemo l'intervento di Francesco.

Io desideravo fare una premessa che credo sia importantissima questa sera per mettere la discussione sul binario giusto. Qual è la premessa? Quello che noi vorremmo portare avanti non ce lo siamo inventato perché abbiamo pensato o crediamo che non ci siano delle difficoltà o delle perplessità nel mettere assieme 28 Comuni che devono ragionare insieme: credo che sia fondamentale dare una notizia sia ai Presidenti del Consiglio, sia ai Consiglieri Comunali e cioè che la Sicilia credo di poter dire e di poter sostenere che è l'unica Regione che non è obbligata ad oggi a mettere assieme i Comuni, perché poi tutte le altre Regioni ad oggi sono state già obbligate. Quello che questo territorio sta cercando di fare, è di anticipare i tempi per evitare di arrivare impreparati quando ci verrà imposta un'Unione dei Comuni e noi non avremo la possibilità di poter ragionare, come invece noi questa sera vogliamo fare a partire da oggi anticipando i tempi. Quindi anticipare i tempi significa

ragionare e fare in modo che le cose vadano nel miglior modo possibile e immaginabile. Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, dottore, è un vero esempio di come va condotta una riunione condivisa e un'assemblea condivisa. Io aspettavo la fine degli interventi, però in effetti volevo dare il benvenuto al Sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, che è anche il Presidente della Città a Rete Madonita: non avevo potuto farlo prima. E' preceduto dal Sindaco di Castelbuono, Antonio Tumminello.

IL SINDACO DI CASTELBUONO TUMMINELLO: Buonasera a tutti. Mi rendo conto che i lavori proseguiranno un po' per la serata mettendo insieme i vari punti ed è un aspetto, secondo me, anche utile per la prosecuzione dei lavori, considerato che effettivamente l'approvazione del bilancio sociale è un atto che ha un valore credo simbolico importante che tutti noi stiamo testimoniando con la presenza e riconoscendo.

Certamente un lavoro aggiuntivo che corre l'obbligo di fare è quello di estrapolare poi dal bilancio sociale che noi in questo momento abbiamo relativamente alla Città a Rete Madonita, principalmente un bilancio delle attività fatte dal PIST, da Sosvima, dall'Agenzia di Sviluppo nostra, che mi fa piacere che voglia giungere a questo percorso di unificazione con l'Agenzia di sviluppo Imera. Ma corre l'obbligo di specificare che un altro ulteriore appuntamento potrebbe essere e, secondo me, dovrebbe essere a questo punto, una volta avuti e approvati i dati dai 28 Comuni, quello di un tentativo successivo di estrapolare i dati per il bilancio sociale reale della nostra Città a Rete Madonita, per fare un esempio, dove ci accorgeremo dei servizi che riusciamo ad erogare ai nostri concittadini e dei costi che questi servizi hanno per la nostra comunità.

Quello è un punto di partenza importante perché, secondo me, ci permetterebbe di proporre un modello diverso, che supera il principio dei

cosiddetti costi standard che tanto vengono decantati da parte del Ministero, ma che hanno soltanto il significato di cercare di ridurre ulteriormente i contributi ai Comuni e non so fino a che punto, perché alla fine il rischio che corriamo tutti i Comuni d'Italia e, ancor più grave, i Comuni siciliani è quello di andare in dissesto. Capite, infatti, che quando i Comuni hanno le imposte e quindi l'autonomia fiscale al massimo e i trasferimenti vengono tagliati e devono garantire il costo del lavoro e i servizi che si pensa di erogare e che la comunità si aspetta, che è l'aspetto più importante, tutto questo non si potrà più realizzare.

Allora, da questo percorso nostro possono venire importanti spunti di riflessione su questi servizi che il nostro territorio dà. L'idea dell'Unione dei Comuni, per uno come me che è stato per certi versi antesignano nel percorso unionale anche in Sicilia, perché mi piace ricordare che all'epoca non da Sindaco ma da consulente ho dato un contributo a questo percorso, è un percorso estremamente importante. Probabilmente, come diceva qualcuno, non sarà neanche il termine corretto quello dell'Unione dei Comuni, però abbiamo un punto di forza che è quello di un ambito territoriale ottimale che possa ragionare insieme e mettere insieme una serie di servizi e di funzioni, cosa che i Comuni singoli da soli non saranno più in condizione di fare: si chiamerà Libero Consorzio, si chiamerà con qualunque altro nome ma in un modo si dovrà chiamare quello di condividere alcune scelte strategiche per il territorio per andare oltre quelli che sono oggi i limiti di un'amministrazione locale piccola o grande che sia.

In questo percorso il ragionamento è certamente non facile, sarà un ragionamento complicato che ritiene che deve avere il contributo di tutti sicuramente, ma che parte sotto buoni auspici perché il fatto stesso che, diversamente dal passato, quando uno andava in un Comune e per principio quasi quasi - spero che ormai questo si abbandoni totalmente - se lo proponeva l'Amministrazione, le opposizioni dicevano che non andava bene e

viceversa, oggi forse questa maturità dovremmo averla acquisita o certamente in ambito sovracomunale è molto presente.

Allora, in questo ragionamento che noi facciamo dobbiamo tener conto e contemperare due elementi importanti: uno è quello delle identità territoriali, perché se non partiamo dalle identità territoriale – qualcuno poc'anzi accennava qualcosa – corriamo il rischio di non sapere dove andare. Al contempo, tenendo conto delle identità territoriali, dobbiamo mettere insieme alcune espressioni del territorio che probabilmente, a una prima lettura e forse anche superficiale, sembrerebbero in contrasto, ma che effettivamente non lo sono. Il Sindaco di Termini poc'anzi parlava di una realtà postindustriale – ed è sotto gli occhi di tutti – che probabilmente in questo momento può apparire anche lontana da quella che è una realtà di Cefalù, che non è mai stata post-industriale, ma è prettamente vocata al turismo.

In questo ragionamento più ampio che noi andremo a fare dovremo contemperare le diverse esigenze perché, partendo dai territori, noi riusciamo a dare delle risposte concrete ai nostri cittadini con un programma vero e reale, ma questo programma – e ritornò di nuovo al bilancio sociale – nascerà per certi versi da quello che è il bilancio sociale dei 28 Comuni realmente approvato e con i dati estrapolati sui servizi e nascerà al contempo da una visione strategica che credo che in parte abbiamo maturato e per il resto, invece, ancora dobbiamo veramente far nostra. Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie. Quindi una proiezione futura che, comunque si chiami, parte con buoni auspici: credo che sia il messaggio della serata. Credo che ci sia solo un ultimo intervento, che è stato chiesto da Salvatore Rini, Sindaco di Sciara e poi un mio Consigliere, che è una donna, quindi non le toglierei mai la parola.

IL SINDACO DI SCIARA RINI: Intanto ringrazio il Presidente di Termini e tutti gli altri Presidenti che hanno organizzato l'incontro, ma dico che

dovremmo seguire, secondo me, l'ordine del giorno altrimenti così non si capisce più niente. In secondo luogo, perché siamo qui questa sera? Per un fatto epocale che Filippo Dolce ha sfiorato: siamo qui per condividere delle scelte che in passato, diciamoci la verità, hanno fatto i Sindaci e quindi lo sforzo che noi questa sera stiamo facendo tutti e principalmente i Sindaci, gelosi magari del "potere" che hanno acquisito nel tempo, delegano anche a tutti i Consiglieri presenti nel Consiglio: vogliamo che siano attori principali per un fatto importante che ha detto Alessandro, cioè che noi dobbiamo essere come un virus che si deve trasmettere al territorio, perché qua c'è una base da coinvolgere, che sono i Consiglieri Comunali nella propria interezza, ma c'è anche un contesto che riguarda i cittadini che sono distanti ancora di più da questo discorso che noi stiamo facendo questa sera.

Quindi questo deve essere il momento iniziale in cui i Consiglieri Comunali diventano missionari – scusate l'espressione – veri e propri di questa vicenda perché altrimenti non abbiamo fatto niente, altrimenti il bilancio sociale rimarrà un pezzo di carta buttato là. Io lo sto facendo da solo, non ho funzionari che si occupano del bilancio sociale, sono forse uno degli ultimi che lo approverà, però me lo sto gustando perché ho visto che è uno strumento molto importante per riavvicinare l'Istituzione al cittadino, ma questa sera non ci interessa avvicinare il cittadino all'Istituzione, ci interessa avvicinare ancora di più i Consigli Comunali all'Amministrazione Comunale vera, quindi al Sindaco. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie di averlo sottolineato, ma è proprio lo spirito della convocazione di questa Assemblea, cioè la condivisione e la sinergia tra i Consigli Comunali che diventano protagonisti, ma lo sono per definizione, e i Sindaci. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, erano stati già descritti ma li ripeto con piacere: il secondo punto riguarderà le linee guida per il piano di sviluppo 20-20 e poi un documento sulla viabilità, come avevamo anticipato. Quindi io do la parola con

estremo piacere ad un'amica Consigliere Comunale del Comune di Termini Imerese, la dottoressa Amoroso: noi abbiamo condiviso un'esperienza assessoriale che ci ha fatto sentire fortemente la realtà del territorio.

IL CONSIGLIERE AMOROSO: Salve a tutti e benvenuti qui nella nostra splendida città. Sono l'unica donna forse che ha parlato e questo mi dispiace, però vi rappresenterò e cercherò di essere pragmatica, che è una cosa che ci rappresenta come donne.

Il bilancio sociale devo dire che è uno strumento straordinario: è la certificazione proprio di un profilo etico, economico, sociale e ambientale di tutte quelle che sono le nostre città; però se penso al bilancio sociale e a quello che stiamo facendo oggi, penso a questa rete di cui tanto abbiamo parlato di Madonie-Termini. E se deve essere una rete – proprio per il mio pragmatismo – mentre voi parlavate ho preso soltanto alcuni appunti: sono tante le cose che dobbiamo riuscire a fare, se ci impegniamo tutti, non sono tantissime e cioè creare economie di scala, diminuzione dei costi, migliorare l'uso delle differenti risorse territoriali senza che venga alterata l'identità e la personalità dei Comuni (è inutile che ce lo diciamo: noi vogliamo che il nostro Comune rimanga con la sua personalità e col suo modo di essere), rispondere in forma integrata alle esigenze dei cittadini, così come diceva il Sindaco di Sciara, perché quelli devono essere sicuramente i nostri obiettivi finali, creare un soggetto amministrativo forte per meglio affrontare quelle che sono le sfide competitive che ogni giorno ci troviamo ad affrontare da Sindaci, da Assessori, da Consiglieri Comunali e, per ultimo, ma non per questo meno importante, accedere finalmente con maggiore garanzia a finanziamenti, perché sappiamo bene che il singolo Comune ormai non può più accedere a determinati finanziamenti.

Se riusciamo a valorizzare tutte queste opportunità – e lo dico anche a voi come Agenzia del territorio – e a tradurle in realtà, questo è quello che

abbiamo e che dobbiamo prenderci come impegno; poi tutto il resto verrà sicuramente da solo. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Anna, come sempre concreta: la tua osservazione intelligente è quella di concentrarci su dei punti programmatici e questi li contiene tutti, secondo me, questo momento e soprattutto la programmazione della Città a Rete Madonie-Termini.

Se non ci sono altri interventi, ma credo di no, possiamo passare al secondo punto all'ordine del giorno, però mi premeva ringraziare per la sua presenza il nostro Segretario Comunale, il dottore Sebastiano Piraino, che ha contrastato un po' l'idea di un'attivazione congiunta di un Consiglio Comunale, ma la faremo e soprattutto perché è sempre al nostro fianco.

La votazione simbolica io chiedo al Segretario che sia riservata alla fine, dopo l'esposizione, perché è il momento conclusivo che abbraccia un pochino tutto ciò che sarà discusso stasera.

Secondo punto all'ordine del giorno: "Linee guida per il Piano di Sviluppo 20-20 della Città a rete Madonie-Termini e relative determinazioni". La strategia 20-20 si basa su due classi di azioni complementari che sono l'adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità e rete digitale) e progetti di sviluppo locale. Le linee guida saranno esposte da Angelo Cascino, Presidente di Imera Sviluppo, e ne seguirà la discussione.

IL PRESIDENTE DI IMERA SVILUPPO CASCINO: Grazie, Presidente, e grazie a tutti gli intervenuti, Consiglieri Comunali, Presidenti, Sindaci che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere in questi cinque anni di attività per lungo e largo dal basso all'alto nelle Madonie e nell' Imerese, cosa che mi ha sinceramente dato un patrimonio di conoscenze di cui prima non riuscivo ad avere consapevolezza. Ringrazio voi in particolare e i giovani amministratori che qua hanno il loro rappresentante nel consigliere Roberto Domina, il quale vi dà appuntamento per approfondire questi temi sulla programmazione

europa l'8 e il 9 maggio a Campofelice di Roccella in occasione della residenziale dei giovani amministratori, alla quale già hanno assicurato la presenza peraltro numerosi parlamentari regionali e nazionali, ai quali potete chiaramente poi rivolgere anche le legittime osservazioni e considerazioni che sono state fatte oggi.

Il mio intervento è proprio sul tema delle linee guida che abbiamo qualche settimana fa diramato a tutti i Comuni, ai Presidenti dei Consigli e ai Sindaci, che sono state già condivise ampiamente dall'Assemblea dei Sindaci della Città a Rete Madonie-Termini, che dal 2009 è il nuovo punto di riferimento di questo territorio d'area vasta, da quando peraltro la città di Termini Imerese, insieme a tutto il comprensorio della Bassa Valle del Torto, ha fatto la scelta strategica di non guardare più ad ovest e quindi a sinistra del proprio territorio, ma di guardare a destra, nel senso fisico del termine ovviamente, quindi di guardare a quelli che sono i Comuni delle Alte e Basse Madonie.

Il nostro territorio lo conosciamo tutti e non c'è bisogno che mi dilunghi su quelle che sono le premesse fondamentali di questo documento: il fatto che sia un territorio di 2.000 chilometri quadrati, con 28 Comuni, dal più piccolo che ha intorno ai 600 abitanti, al più grande che oggi ci ospita che è Termini Imerese con 27.000 abitanti, per una complessiva popolazioni di 135.000 abitanti e che si proietta ad essere, come diceva all'inizio la Presidente, la quinta città in Sicilia.

Fondamentalmente si tratta di un territorio che ha un forte problema di dissesto idrogeologico che conosciamo tutti, che ha una bassa densità di popolazione e soprattutto – questa è stata la premessa anche alla strategia nazionale aree interne che, come sapete, interessa il nostro territorio – 22 di questi 28 Comuni hanno un forte decremento demografico negli ultimi trent'anni, ad eccezione di quelli della fascia costiera e di Cerda e Sciara per l'entroterra, che registrano, invece, negli ultimi trent'anni un incremento demografico; ma siamo a picchi, in termini di decremento demografico, addirittura del 50%, quindi negli ultimi trent'anni nel Comune che ha perso più

abitanti se ne sono persi circa la metà. Questo fenomeno inesorabile di spopolamento, quindi di deantropizzazione delle nostre aree, chiaramente viene frenato da quella che è la strategia che abbiamo lanciato delle aree interne, ma adesso da una rivisitazione di quelli che saranno gli strumenti a supporto dell'intero territorio e di programmazione territoriale.

In particolare in questa città delle città abbiamo conosciuto esperienze di grandissimo rilievo sotto il piano pragmatico e mi riferisco alle produzioni progettuali e programmatiche che sono state portate avanti dall'ufficio unico del PIST, che ha incamerato 70 milioni di euro di risorse solo negli ultimi cinque anni a valere sulla programmazione 2007-2013, formato da risorse interne prevalentemente ai nostri Comuni e questo ha dato il valore aggiunto e ha permesso di costruire uno dei più grandi capitali sociali territoriali che oggi ci ritroviamo, che è quello di aver qualificato le risorse umane con la speranza di farlo ancora meglio nel futuro.

Ancora, vi è lo sportello unico delle imprese che, come sapete, è attivo presso la Sosvima a Castellana e ha attivato quei processi in questi anni che hanno consentito di rendere attrattivo il nostro territorio per le forze imprenditoriali con la concessione delle autorizzazioni previste dalla legge nel giro di pochissimo tempo.

Le funzioni tecnico-amministrative e di governance sono state impartite dalle Agenzie di sviluppo (quella che finora ho avuto l'onore di presiedere fa riferimento ai sei Comuni e la Sosvima che fa riferimento agli altri 22 Comuni) che hanno posto in essere quel partenariato pubblico-privato in un certo senso che ha poi trovato anche una ragione e un'esplicitazione nel gruppo di azione locale delle Madonie, nel GAC per una certa parte del golfo di Termini Imerese e nel consorzio turistico Cefalù Madonie Himera, che riprende chiaramente la questione del distretto turistico. Attorno a tutto questo e dentro tutto questo è stato costruito quel capitale sociale e territoriale che è alla base, come dicevamo, della futura programmazione e delle future sfide.

La strategia 20-20 in che cosa si esplicita sostanzialmente? Ovviamente non possiamo parlare di sviluppo e l'abbiamo fatto capire chiaramente lo scorso 9 settembre all'ex Ministro Fabrizio Barca, oggi coordinatore del tavolo nazionale sulle strategie delle aree interne, portandolo a Gangi: non ci può essere sviluppo nei nostri territori se non si adeguano i servizi essenziali, quindi se prima non parliamo in maniera assolutamente prioritaria di sanità, di istruzione, di mobilità e di digital divide e quindi al fatto che ancora alcune zone non sono interessate dalle reti a banda larga, evidentemente non possiamo parlare di tutto il resto. Quindi per noi sono prioritari e tornano alla ribalta questi quattro fondamentali diritti di cittadinanza, senza i quali il processo di spopolamento dei nostri territori proseguirebbe e siamo convinti che proseguirà ancora. La dimostrazione è quello che avviene in queste settimane a proposito delle strade e che è oggetto anche di discussione nell'odierna Assemblea.

Dopo l'adeguamento della qualità dei servizi essenziali su cui evidentemente un ruolo importante giocherà il riconoscimento della strategia nazionale delle aree interne da parte del Governo regionale e nazionale, che attiverà finalmente un'interlocuzione diretta con i Governi sui singoli temi, andremo a parlare della papabile chiusura – adesso rinviata, ringraziando il cielo – del centro nascita o del ridimensionamento del presidio ospedaliero di Petralia, ad esempio, di cui andremo a parlare direttamente con il Governo nazionale, con i Ministeri di pertinenza e ci sono ottime possibilità che possiamo essere riconosciuti come area interna e questo evidentemente darà un ulteriore sollievo al nostro territorio: capire che l'interlocutore è molto più in alto di quanto possiamo immaginare.

Ovviamente, dopo l'adeguamento dei servizi essenziali, torniamo a parlare di progetti di area e quindi di progetti di sviluppo collegati all'area madonita ed imerese, ricordandoci sempre che in questo quadro nessuna rinuncia viene fatta da parte, ad esempio, del Comune di Terni che ha già fatto una scelta strategica; l'anno scorso, anche se questa scelta con la riforma delle Province è

andata in un certo senso a farsi benedire, visto che la riforma delle Province ad oggi prodotta non ha ancora sortito alcun risultato...

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Scusa, Angelo, se ti interrompo, perché i biscottini ci stanno aiutando un pochino a interrompere la fatica di tante parole, però devo invitarvi ad avvicinarvi e soprattutto a stare in silenzio nel rispetto appunto dell'intervento di Angelo Cacsino, quindi vi prego di avvicinarvi e poi magari un po' d' acqua e qualche biscotto ci aiuteranno anche dopo a spezzare il momento. Grazie.

IL PRESIDENTE DI IMERA SVILUPPO CASCINO: Grazie, Presidente. Dicevo che, a proposito di quelli che sono gli strumenti di programmazione in atto, evidentemente andare a parlare oggi di ITI o di CLLD, così come li chiama la nuova programmazione, è il nostro nuovo vocabolario che adotteremo nei prossimi anni. In particolare passiamo da quello che è un piano integrato di sviluppo territoriale, che attingeva le sue risorse dal PO FESR 2007-2013, in particolare ad un ITI, cioè un investimento territoriale integrato, che è individuato sull'area delle Madonie e dell'Imerese, con i rispettivi enti capofila, dove tuttavia gli obiettivi progettuali verranno perseguiti non soltanto facendo riferimento – e qui è la vera innovazione – al PO FESR e quindi ai fondi di sviluppo rurale, ma a tutti i fondi strutturali che saranno disponibili, da quelli per la pesca, a quello rurale, alla fondo chiaramente di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo e, in aggiunta a questi, ai vari programmi operativi regionali e nazionali chiaramente.

Accanto a questo evidentemente c'è il Gruppo di Azione Locale, che con l'approccio leader ha conosciuto una nuova forma di partecipazione della collettività alla stesura di un piano di sviluppo locale e sapete bene che effetti ha avuto il GAL in termini anche di spesa e di creazione di nuove opportunità di lavoro e di creazione di nuove forme di impresa, che va a essere considerato come lo strumento che va ad attuare queste strategie, quindi come un nuovo

strumento partecipativo per i nostri territori, dove entra in gioco anche la parte privata e quindi dove fondamentalmente il partenariato socio-economico chiaramente entra a pieno titolo.

Sul nuovo assetto organizzativo cosa comporta questo per il nostro grande territorio? Tre sono le scelte fondamentali che andremo a fare e di queste tre chiaramente io e Alessandro in questi mesi, invitati dai Presidenti e dai Consiglieri, saremo disponibili a intervenire nei Consigli Comunali chiaramente per spiegare meglio non solo alle rappresentanze consiliari ma, come sollecitava poc'anzi il Sindaco Rini, anche chiaramente alle comunità qual è il significato e il senso di questo processo di riorganizzazione che stiamo proponendo e che qua trova un primo importante momento che io ritengo strategico e fondamentale. A partire da questo chiaramente si potrà andare ad ipotizzare poi tutti quelli che sono i passi successivi da realizzarsi evidentemente nei prossimi dodici mesi nella peggiore delle ipotesi, quindi cercare di fare in modo che, una volta proclamati i nuovi otto Consigli Comunali, che si avvicenderanno nel nostro territorio, andare a ipotizzare di cominciare questo giro di consultazioni e di condivisione massima delle comunità e delle rappresentanze consiliari.

Primo obiettivo: in ordine a quella che è l'attuazione della legge 95/2012 e facendo in modo che possiamo emulare ciò che sta avvenendo nella restante parte della nazione, ossia nelle regioni a statuto ordinario, che prevedono ormai questi processi di semplificazione, di razionalizzazione e di riorganizzazione territoriale ormai da qualche anno grazie alla prima legge Delrio, evidentemente in Sicilia, dove siamo in ritardo anche su questo, mi permetto di dire che possiamo fungere, come diceva poc'anzi qualcuno, da laboratorio sul panorama nazionale. Immaginate se c'è un'altra realtà territoriale vasta come la nostra, dove 135.000 abitanti e 28 Comuni decidono fondamentalmente di dare vita ad una grande Unione dei Comuni, processi che nel resto d'Italia evidentemente sono in atto, vengono incentivati notevolmente da parte del Governo nazionale tramite fondi e sono ormai

processi inarrestabili nel senso che si va verso la semplificazione totale soprattutto dell'accorpamento e delle fusioni dei Comuni sotto i 1.000 e i 3.000 abitanti, che è un processo ormai inarrestabile che prosegue in questi anni.

Sull'Unione dei Comuni chiaramente è aperta la discussione, cioè di quali funzioni riempire questi contenitori: potremmo partire, ad esempio, dal considerare che ci sono ad oggi le funzioni previste dal TUEL, che possono essere ovviamente accorpate e questo lo decideremo insieme con i Consiglieri Comunali, faremo dei passaggi ovviamente per cercare di capire anche con gli apparati burocratici (in realtà grandi prove generali sono state fatte in queste settimane) e ipotizzare, ad esempio, che ci sia un unico corpo di Polizia Municipale che faccia riferimento ai 170 agenti che ci sono e che abbiamo censito su questo territorio. Ad esempio l'ipotesi – e vi spiego anche concretamente come la stiamo vivendo – un anno fa sembrava un motivo magari di sgarbo nei confronti dei Comandanti della Polizia Municipale e infatti a Campofelice, al primo incontro di questo tipo di condivisione, c'erano soltanto 8 Comandanti, mentre qualche settimana fa a Polizzi Generosa da 8 siamo passati a 25 e gli altri erano tutti assenti giustificati, quindi capite bene che sulla possibilità di un cambiamento di ordine culturale che prima di tutto deve venire dai nostri apparati amministrativi e quindi dalla base che in un certo senso dà vita al funzionamento dei singoli Comuni evidentemente va richiesto il massimo coinvolgimento, ma è un'operazione che noi riteniamo essere fattibile.

Vi è anche l'ipotesi di un'unica anagrafe per tutto il territorio o di un unico ufficio territoriale di progettazione che, come sapete, già ha dato i propri risultati in questi anni, anche in termini qualitativi e quantitativi, superiori rispetto a quelli che ci eravamo posti nel 2009 quando abbiamo firmato la convenzione PIST. Il secondo esempio da cui potremmo partire per l'Unione dei Comuni – e qui chiudo su questo punto – è, ad esempio, quello dato dalle attuali cinque che esistono sul nostro territorio: penso a quella fra Gangi e Geraci o a quella fra le Petralie, che hanno dato vita, ad esempio, a centrali

uniche di committenza o altri servizi che sono condivisi e che funzionano, senza i quali fondamentalmente magari non si sarebbero potuti raggiungere quegli obiettivi di razionalizzazione, di efficienza e di efficacia che oggi qua vi rimettiamo.

Secondo punto di questa strategia sotto il profilo della riorganizzazione territoriale: ovviamente tutto questo comporta – e lo diciamo in maniera molto secca, molto serena e molto sincera e ci piace che stasera non ci sia la presenza di alcuni Sindaci e di alcuni rappresentanti dei Consigli Comunali – che questa sfida riguardi tutti coloro che ci vogliono stare e tutti coloro che ci vogliono stare faranno l'estate, come si suol dire in siciliano, dove faranno anche l'inverno in un certo senso (permettetemi questa piccola traduzione dal siciliano, magari non proprio precisa). A cosa mi riferisco? Gli strumenti di programmazione sono in questo momento a geometria variabile: il GAL raggruppa 33 Comuni e va sull'Ennese e sull'Alta Valle del Torto, il Consorzio turistico, che raggruppa oltre 28 Comuni, va sull'Alta Valle del Torto, quindi si aggiungono altri due Comuni, il GAT riguarda soltanto i Comuni della fascia costiera. Questi strumenti verranno tutti rivisitati e ovviamente chi ci vuole stare all'Unione dei Comuni, ci sta anche a un processo di razionalizzazione di queste strutture e quindi avremo un GAL a 28 se tutti e 28 confermeranno questa volontà, avremo un consorzio turistico a 28 e la sovrapposizione degli strumenti di programmazione sarà esatta, senza bisogno di andare a pensare che ad Alia, che in questo momento è nel consorzio turistico, ma non è nel PIS evidentemente, piuttosto che a Gangi, si parli di politiche di sviluppo rurale, ma nel contempo di politiche di sviluppo turistico si parli in un altro strumento. Quindi o tutti i Comuni sono dentro ad un'unica strategia sovraterritoriale e quindi condividono questo percorso o evidentemente si rimane tagliati fuori. Scusatemi questo piccolo "atto di presunzione", ma che comunque è condiviso, nel senso che i Sindaci hanno ben meditato da questo punto di vista, ma evidentemente dobbiamo anche fare un passo avanti in questa direzione. Evidentemente il terzo punto è già preannunciato e passa dalla

riorganizzazione anche delle agenzie di sviluppo: evidentemente le due agenzie verrebbero fuse nell'ottica di un'integrazione a tutti gli effetti e chiaramente tutto questo è subordinato a quello che decideranno i Consigli Comunali e io già vi anticipo che l'Assemblea dei soci dell'Imera Sviluppo ha dato il via libera ad un progetto di massima, a queste linee guida di massima evidentemente per andare a fare un'unica grande agenzia, mantenendo ovviamente le professionalità sul territorio, mantenendo i presidi territoriali – ci teniamo a dirlo ovviamente – e quindi mantenendo quelli che sono gli attuali rapporti di forza, ma non li chiamerei così perché poi alla fine la voce di ciascun Sindaco all'interno dei vari vari Consigli di Amministrazione di questo e dell'altro strumento è comunque la voce di tutti: questo ce lo diciamo molto chiaramente ed è stato sempre così.

Ad esempio, la riorganizzazione e la fusione delle due agenzie comporterà la riduzione dagli attuali dodici – se sommiamo i CdA di Imera e di Sosvima – Consiglieri d'amministrazione a sette, chiaramente garantendo la rappresentanza di tutti quelli che sono i Comuni interessati.

Questo assetto organizzativo – e vado verso le conclusioni – chiaramente ci permette di recepire quello che è un emendamento all'attuale Finanziaria dall'ARS, che prevede la costituzione, ai sensi del regolamento dell'Unione Europea, che è stato emanato nel 2013, dei cosiddetti organismi intermedi. Noi andiamo a candidarci come territorio ad organismo intermedio, ad assumere questa qualifica, rispetto alla quale evidentemente avremo la possibilità di adottare una politica cosiddetta plurifondo, cioè che va ad intercettare risorse da tutti quelli che sono i fondi strutturali, agendo chiaramente nell'ottica di razionalizzare anche in questo caso il nostro impegno e i sacrifici che metteremo in campo.

Evidentemente questa riorganizzazione, come dicevo poc'anzi, deve essere sancita da passaggi formali, da passaggi ufficiali nei Consigli Comunali, ci vorranno chiaramente dei mesi per poter adottare atti di questo genere, ci vorrà la massima condivisione da parte delle comunità: ritengo che questa

condivisione debba essere fondamentale, che questa unità di intenti debba essere il principio per poter adottare la nuova programmazione e affrontare questa sfida e dico anche che questa sfida della mega Unione dei Comuni, della quinta città che vogliamo diventare in questa Sicilia, dove sentir dire che Blufi piuttosto che Gangi o Termini siano quartieri di una grande città, come già abbiamo ragionato in questi anni, chiaramente ci fa sentire tutti più legati al senso di appartenenza verso questo territorio.

Io penso che possiamo vincere e dobbiamo vincere questa sfida se ce la intestiamo, se ciascuno di noi comprende chiaramente che rinunciare per un pizzico alla propria autonomia non significa abbandonare e spogliarsi della veste di Sindaco o di Consigliere Comunale di quella realtà, cosa che stava facendo, se vi ricordate bene, il progetto di riforma che prevedeva un'unica area metropolitana e tutti i Comuni stavano per diventare dei municipi evidentemente. Ancora questo progetto di riforma non sappiamo che fine farà e noi allora prendiamo in contropiede la Regione – mi sento di dire e concludere – dicendo che vogliamo fungere da primo esperimento laboratoriale, in cui diciamo che non ci hanno permesso di fare i liberi consorzi evidentemente perché ci avete posto dei paletti così limitativi che non eravamo in condizione di riuscire a fare alcun aggregazione se non c'era un meccanismo molto compresso e peraltro elefantico di riorganizzazione e di scelte da parte dei singoli Comuni, e allora noi vi sfidano in questo senso in contropiede: vogliamo noi essere Unione dei Comuni, vogliamo essere un territorio che cammina insieme, vogliamo essere un territorio che possibilmente, se voi ci date appunto questa opportunità, è una sorta di Libero Consorzio con dei piccoli capoluoghi nel senso formale del termine, perché tutti i Comuni saranno considerati partecipi di questa grande cosa evidentemente, come è stato in questi anni, e vogliamo sfidare la nostra classe dirigente in questa direzione. Lo diremo chiaramente, come dicevo, il 9 maggio quando ci sarà la tavola rotonda con i parlamentari, ai quali spiegheremo qual è il senso di questa scelta, alla quale chiaramente siete tutti invitati e in quella sede evidentemente

faremo capire che questo territorio ha la maturità, se tutti lo vorremo e lo dimostreremo, di poter accogliere una sfida che è senza precedenti sul panorama nazionale e con un pizzico di presunzione possiamo dire che saremo sicuramente i primi a portarla avanti.

Io vi ringrazio per l'attenzione e siamo chiaramente disponibili a tutte le domande e alle riflessioni.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Angelo. Ringrazio Alessandro perché voi per noi siete elementi indispensabili oltre che per la programmazione, anche per la conoscenza di tutto questo. Abbiamo deciso insieme di posizionare la discussione dopo la trattazione del terzo punto all'ordine del giorno e ci farà saltare sulla sedia perché tratta di viabilità: la sentiamo fortemente in questo momento e do la parola ovviamente a Francesco Migliazzo, che è il Presidente del Consiglio Comunale di Ganci. Tratteremo le questioni annose, di grande attualità e irrisolte nel tempo della chiusura dell'autostrada A19 Palermo-Catania per inagibilità del tratto del viadotto Imera, la pluriennale mancanza di interventi di manutenzione e soprattutto il dissesto idrogeologico che sta coinvolgendo tutto il Parco delle Madonie. Prego, Francesco, la parola a te.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI GANGI MIGLIAZZO: Grazie, Angela, cercherò di essere brevissimo anche per rispettare l'amico Giovanni Meli, ma mi corre l'obbligo di ringraziare tutti gli intervenuti, i Presidenti dei Consigli Comunali, i Sindaci, gli Assessori, i Consiglieri Comunali per questo grandissimo appuntamento, una giornata di condivisione e di coesione. Oggi, secondo me, è un giorno molto importante e si diceva poco fa che dobbiamo cercare insieme – e penso che sarà uno dei prossimi appuntamenti che faremo come coordinamento dei Presidenti dei Consigli – la possibilità che questo incontro, oltre ad assumere questa importanza politica, possa anche avere un riconoscimento al punto di vista giuridico: vedremo se ci sarà da modificare

qualche regolamento di qualche Comune, ma ritengo che questo possa essere un prossimo appuntamento.

Fatti i ringraziamenti, mi è stato proposto di illustrare questo punto e quindi di elevare questo grido di dolore, un grido di dolore che non nasce dalla chiusura dell'autostrada Palermo-Catania che, secondo me, rappresenta la punta di un iceberg, forse la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma nasce da una condizione della nostra viabilità che ci vede mortificati perché da vent'anni per l'incuria e per un rimpallo di responsabilità, non è stata fatta nessuna manutenzione sulle nostre strade. Io non mi meraviglio se la nostra terra martoriata è la terra in cui per fare un'autostrada ci sono voluti 37 anni, per fare una strada di collegamento per raggiungere lo svincolo di Rosa ci sono voluti quasi 20 anni, se da 6 anni la SS nei pressi di Gangi, tranciata da una frana enorme, ancora non ha visto nessun intervento concreto: si parla di un progetto, si parla di sondaggi geologici, si parla di tanto, ma dopo 6 anni non è stato fatto niente e la mia comunità ha vissuto per un anno enormi disagi e forse non c'è scappato il morto perché noi a Gangi abbiamo il santuario perché a percorrere le strade alternative sicuramente per un anno intero è stato un miracolo che non c'è scappato il morto. Ecco, in questa terra martoriata non ci deve sorprendere niente, però io sono convinto che da questa grande e immane disgrazia e tragedia dell'autostrada possiamo trarre dei benefici e l'opportunità di sfruttare la ribalta, i riflettori accesi sul nostro territorio.

Per questo io poi, a parte magari riassumere il documento, che non ritengo opportuno, perché è stato distribuito un po' a tutti, leggere nei dettagli, voglio lanciare due spunti di riflessione e due proposte che vanno nella direzione del documento e una proposta però non contenuta nel documento perché deve essere rivolta ad un interlocutore che sta più in alto: noi dobbiamo cercare di evitare che questo enorme stato di disagio possa essere strumentalizzato da qualcuno per qualsiasi motivo, ma soprattutto per fini politici: per questo io faccio la proposta di creare in questa sede e con questa occasione un comitato fatto di Sindaci e di Presidenti dei Consigli Comunali. Accogliamo con favore

quello che è stato l'appello e l'invito rivolto dal Sindaco Rini, cioè nei Consigli Comunali avvertono l'esigenza – e lo diciamo noi Presidenti dei Consigli – del coinvolgimento, vogliono sentirsi parte attiva di questo processo di cambiamento, di questa sorta di rivoluzione che noi stiamo portando avanti in questo territorio: è una rivoluzione che ci condurrà, tramite un lungo percorso che è iniziato tanti anni fa, ad essere un'area che può servire ad esempio a tutta l'Italia e affinché ciò possa avvenire, è chiaro che il coinvolgimento deve passare dai Consigli Comunali.

Per quanto riguarda la viabilità, poco fa l'amico Giovanni Nicolosi, il Vice Sindaco di San Mauro, mi ha detto: "Non so se nella tua relazione parlerai della Gangi - San Mauro" e io sfido chiunque a percorrere quella strada che, secondo me, è una delle peggiori del mondo e quando dico del mondo dico anche del terzo mondo, perché non si può dare l'appellativo di strada a una mulattiera e nel 2015 pensare di avere queste strade è un qualcosa che ci mortifica profondamente. Allora noi dobbiamo stringerci tutti assieme e sfruttare questo momento per far sì che chi ha le responsabilità e le competenze per l'ennesima volta non rimpalli ad altri le responsabilità da assumere.

Allora questo coordinamento che potremmo andare a costituire, può sicuramente assicurarci che questi bisogni ormai improcrastinabili e direi inderogabili possano essere soddisfatti; si parla di piano di sviluppo 20-20, ma come pensiamo allo sviluppo economico con le strade in queste condizioni? Rischiamo che, se persiste questa condizione, tutti questi sforzi che tanta gente di buona volontà e tanti amministratori nel corso di questo ultimo ventennio hanno fatto vengano vanificate. Allora dobbiamo essere pragmatici e poco fa Anna Amoroso diceva che dobbiamo essere concreti. E' inutile illudersi che la Regione Siciliana possa avere a disposizione le risorse che necessitano per fare un'opera di grande manutenzione straordinaria della viabilità secondaria: si parla di cifre come 650 milioni per tutta la Sicilia, 200 milioni solo per la provincia di Palermo. Allora dobbiamo essere pragmatici e dire che queste risorse possono venire solo – e l'abbiamo scritto nel documento per la

redazione del quale ringrazio ancora una volta Imera Sviluppo nella persona di Angelo Cascino e Sosvima nella persona di Alessandro Ficile e il coordinamento dei Presidenti dei Consigli – dalla nuova programmazione, dal PO FESR e dal PON Reti infrastrutture, ma ad oggi, da quello che sappiamo, non ci sono risorse nella nuova programmazione destinate alla viabilità secondaria.

Altro spunto di riflessione che voglio lanciare – e concludo – riguarda la viabilità comunale: abbiamo una situazione di strade comunali che sono in completo e totale dissesto; penso che quello che succede nel mio Comune succede in tutti i Comuni ed è chiaro che non possiamo su questo chiedere interventi straordinari. Una proposta c'è che può sicuramente risolvere il problema però è chiaro che per far sì che questo avvenga ci vuole un intervento legislativo e allora sarà nostro compito interessare i nostri interlocutori e referenti politici al Parlamento per inserire anche nella prossima legge di stabilità un semplice emendamento che, limitatamente a questa zona, si possa derogare al patto di stabilità e si possa utilizzare l'avanzo di amministrazione non vincolato, con un duplice grande obiettivo: il primo è quello di sistemare le strade che sono in condizioni pietose per favorire soprattutto i nostri agricoltori e penso alla fruizione dei nostri meravigliosi territori, e dare in questo momento di grande crisi anche una grossa boccata d'ossigeno alle nostre imprese.

Il Comune di Gangi ha 3.200.000 euro di avanzo di amministrazione che non può utilizzare e pensiamo se gran parte di questo potesse essere utilizzato per la viabilità comunale: questa è una spinta forte che dobbiamo ottenere e non possiamo più aspettare. E' chiaro che i pagamenti relativi al finanziamento di queste opere deve essere escluso dal saldo finanziario ai fini del patto di stabilità. Io ritengo che questa sia un'altra azione da portare avanti.

Concludo con una riflessione: l'altro giorno pensavo ad Alessandro quando riflettevo sul progetto MUSA, sul quale Alessandro si è speso tanto, ma con le attuali condizioni della viabilità che abbiamo, più che è un acronimo (Mobilità Urbana Sostenibile di Attrattori culturali), oggi diventa proprio il significato che

tutti conosciamo di Musa, quella divinità greca che è difficilmente raggiungibile: parlare di mobilità con le strade in queste condizioni, secondo me, è veramente un'utopia oggi. Pertanto io invito i Sindaci e, insieme a loro, ci saremo noi Presidente dei Consigli che rappresentiamo tutti gli organi istituzionali dei vari Comuni, a fare un fronte comune, ad evitare che ciascuno possa magari mettere in piedi delle iniziative scoordinate che poi vengono annacquate e non raggiungono lo scopo idoneo e quindi concordare le future iniziative in modo tale da dare loro il giusto peso.

Io vi ringrazio per l'attenzione e ho concluso, grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Francesco. Apriamo la discussione: chiede di intervenire il dottore Calogero Lanza, Sindaco di Caltavuturo.

IL SINDACO DI CALTAVUTURO LANZA: Ha sbagliato perché non sono dottore.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Dottore della città: mi sono salvata.

IL SINDACO DI CALTAVUTURO LANZA: Poco fa dicevo, come battuta, a qualcuno dei colleghi e al Segretario, che ha un sorriso un po' particolare stasera, che vorrei intervenire ma ho qualche difficoltà perché stanno parlando tutti dottori e io sono un umile infermiere e ho qualche difficoltà, però a prescindere dalla battuta, non voglio ripetere tutti gli interventi riguardo agli ordine del giorno e mi vorrei soffermare un attimo sull'ultimo punto perché capite bene che, rispetto a quello che è il contesto che sicuramente è pesantissimo per tutto il territorio della Sicilia, per Caltavuturo lo è in maniera particolare. Ma, al di là della particolarità, quello che in qualche modo ho apprezzato è il ragionamento che il Presidente del Consiglio Comunale faceva

per ultimo: hai fatto bene a puntualizzarlo perché ci dobbiamo intendere su questa situazione, ma seriamente però, senza fare giochini e giochetti da qualsiasi parte provengano, perché non possiamo nemmeno tornare indietro solo di dodici giorni, ma dovremmo tornare indietro di un mese e mezzo perché quella che è la vita del territorio rispetto alla problematica della viabilità non è iniziata il 10 aprile alle ore 17.21, perché penso che mi consentano i cittadini, i Consiglieri, il Presidente e gli Assessori del Comune di Isnello di ricordare a me stesso e un po' a tutti che già il Sindaco di Isnello, intorno al 10-11 marzo – non so qual è stata la data – in qualche modo aveva cercato di intraprendere un percorso in questa direzione, cercando di coinvolgere tutte le Amministrazioni e anche quelli che sono gli enti e le Istituzioni sovracomunali. Non mi sembra che a quell'incontro ci sia stata molta partecipazione non solo fisica il giorno che si è svolto l'incontro, ma anche successivamente perché da lì era partita anche un'esortazione di procedere all'approvazione degli ordini del giorno.

INTERVENTO: Calogero, scusa, io chiederei un attimo di attenzione però, anche per rispetto di chi sta parlando.

IL SINDACO DI CALTAVUTURO LANZA: Ti ringrazio. Io ci tengo a precisare che la mia non vuole essere polemica nei confronti di nessuno, ma è per cercare di chiarirci una volta per tutte. E' successo quello che è successo e lasciamo perdere l'esperienza che ho vissuto in prima persona con comunicazioni e sollecitazioni, ma venerdì della settimana scorsa c'è stato un altro incontro a Valledolmo, dove in qualche modo se non tutto questo territorio che oggi fa parte, Sosvima, PIST e via discorrendo, una buona parte è stata presente, quindi c'è stata un'approvazione di un secondo ordine del giorno e oggi stiamo riapprovando un altro ordine del giorno. Cioè, come si vede, mi dovete consentire di dire che l'azione di scoordinamento che c'è a livello regionale la stiamo vivendo anche qui e a me sta bene che diciamo che

sicuramente va fatto un plauso ad Alessandro e a tutti coloro che in qualche modo in questi anni si sono impegnati nel mettere in atto azioni anche forti per lo sviluppo di questo territorio, per carità, ma delle due l'una: che questo possa rappresentare non solo la possibilità di ripristinare le arterie primarie e secondarie e via discorrendo, ma che possa rappresentare anche un momento dove ci sia un coordinamento serio fra di noi nel rivendicare quelle che sono le azioni e le risorse che deve mettere in atto non solo la Regione, ma anche lo Stato. Però se noi ci mettiamo qui a parlare di coordinamento e di azione comune e poi, appena usciamo di qua, magari qualcuno cerca o si crea qualche corsia preferenziale, il risultato, secondo me, sarà sempre lo stesso.

Io sono sicuro che se il giorno 10 non fosse successo quello che è accaduto sulla A19, non ci sarebbe stata attenzione a livello nazionale, me lo dovete consentire, e forse nemmeno fra di noi ci sarebbe stata. Oggi, siccome c'è quest'opportunità di porre all'attenzione il problema della viabilità, che ovviamente non è che si porta dietro, perché è una cosa che va in sinergia, perché lo sviluppo passa anche se non soprattutto per le vie di comunicazione e le infrastrutture: se noi falliamo in questo, non abbiamo dove andare. Io in questo preciso momento aspetto anche di arrivare per il 3-4-5% che manca, ma vi posso garantire che l'improvvisazione, la mancanza di coordinamento, la non conoscenza da parte anche di Istituzioni regionali rispetto a quelle che sono le risorse (io parlo di 120, per essere chiari: per carità Gangi vive, ma c'è la Cerda-Caltavuturo che per tutti è il vecchio circuito della Targa Florio, che non è una "trazzera", è un disastro e già forse trovare un'altra parola nel vocabolario più pesante diventa difficile.

Io concludo per dire che cosa? Nell'occasione della visita anche di Delrio, che sicuramente è stato anche gentile e cortese a concedere ad alcuni rappresentanti del territorio di parlare di presenza (io non lo ricordo qui, ma ci saranno altre occasioni e sicuramente altri Sindaci già l'hanno fatto e lo fanno sicuramente molto meglio di me), Delrio sicuramente ha dato piena disponibilità non solo per quanto riguarda la questione primaria, ma anche

sulle strade secondarie, però ci deve essere un'azione di coordinamento negli Enti sovracomunali – e mi riferivo soprattutto agli Assessorati – perché non è possibile che ci siano competenze rispetto ad alcune cose e poi non si riesca mai ad individuare di chi è la responsabilità, perché nel caso specifico tra l'ANAS, l'Assessorato Territorio, le Infrastrutture, la Provincia Regionale, poi alla fine la responsabilità di quanto accaduto di chi è?

Io personalmente non lo so, quello che so è che sicuramente il Comune di Caltavuturo ha adempiuto a quanto doveva adempiere perché all'interno del PRG nell'adeguamento dopo i cinque anni ha provveduto, tre anni fa, a ricomunicare che quella zona era altamente critica, ci sono documenti e carte che parlano. Però io vorrei capire chi è preposto alla salvaguardia del territorio perché quando si dice che non ci sono risorse, io non so fino a che punto non ci sono: forse sono spese male, che è cosa differente, perché questo, a mio modestissimo avviso, con un po' più di accortezza, forse si poteva pure evitare. Mi fermo qui per dire che l'azione di coordinamento noi non la dobbiamo solo reclamare nei confronti degli altri: ogni tanto facciamola anche noi in maniera seria. Come la maggior parte dei presenti sa, ormai l'Amministrazione di Caltavuturo si avvia alla conclusione, almeno questa Amministrazione, e io concluderò il mio mandato l'1 giugno, per la felicità magari di qualche presente, ma anche per me è una felicità perché non era mia intenzione ricandidarmi e questa è l'occasione perché forse la platea così ampia non mi consentirà di ringraziare tutti coloro che in questi cinque anni mi hanno consentito di creare più che altro rapporti umani fra di noi. Comunque, al di là di questo, spero solo ed esclusivamente una cosa: io sicuramente di molti di voi, per non dire di tutti, porterò un buon ricordo alla fine di questa esperienza e spero che lo stesso possa essere anche per voi. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie al Sindaco di Caltavuturo: la sua rabbia è più che condivisa, così come io credo che venga sottolineata da questo suo intervento la necessaria azione di coordinamento

che ci viene richiesta, ma credo che siamo qui per suggellare proprio questa azione e, se condivisa, potrà veramente nascere un percorso concreto. Ha chiesto di intervenire Emanuele Sceusi, Presidente del Consiglio Comunale di Campofelice di Roccella.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI CAMPOFELICE SCEUSI: Grazie al Presidente e a tutti i presenti. Io, per riportare un po' la situazione ad un contesto particolarmente realistico, vorrei raccontarvi un aneddoto successo qualche giorno fa: ho ricevuto una signora ottantaseienne vedova in Comune la quale, con le lacrime agli occhi, mi diceva che non si poteva recare a Cefalù, da suo figlio che ha delle difficoltà di deambulazione, perché avevano tagliato le linee di trasporto pubblico. Io ho provato imbarazzo nel non poter dare nessuna risposta a questa signora come amministratore di un singolo Comune, però ritengo che questa sia la cifra di quello che deve essere l'obiettivo comune di costituire appunto un'Unione dei Comuni tra 28 Enti, proprio per dare delle risposte ai cittadini, ma ci dobbiamo porre come obiettivo e dirlo a denti stretti che dobbiamo un attimino anche forzare quelli che sono i gangli delle leggi e degli ordinamenti, sopperendo anche a quelle che sono le mancanze di Istituzioni che oggi si ritraggono e non assicurano nessun servizio. Quindi auspico un'Unione dei Comuni che possa effettivamente arrivare ai cittadini. Io vorrei fare una piccola analogia e concludo: siamo 28 Comuni, tanti quanti sono gli Stati membri dell'Unione Europea e prendo questo esempio perché ritengo che noi dobbiamo avere lo stesso spirito federativo dei costituenti dell'Unione Europea e dico che se oggi l'Italia può rivendicare di affrontare il problema dei migranti insieme ad altri Stati è perché esiste questo soggetto chiamato Unione Europea, al di là poi di quelle che saranno le soluzioni. Quindi noi come singoli Comuni dobbiamo metterci insieme proprio per rivendicare quelle che possono essere le finalità e le esigenze comuni, a prescindere dall'identità di ognuno di noi: penso che sia questa la ragione dello stare insieme e il motivo per cui bisogna spingere e costituire questa Unione dei

Comuni, a condizione che serva per i cittadini e non per la politica o per dare qualche contentino alla politica.

A queste condizioni penso che il Comune di Campofelice possa essere presente e protagonista con un'ultima considerazione: i Consigli Comunali vanno coinvolti, ma soprattutto faccio un appello ai consiglieri Comunali e nello specifico a quelli di opposizione affinché non prevalgano le differenziazioni di sorta o di facciata, ma vi sia una condivisione della finalità perché domani potrebbero essere loro gli amministratori e potrebbero ritrovarsi anche loro quella signora di 86 anni che chiede appunto l'erogazione di un servizio. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Emanuele, quindi la sfida è il vero coinvolgimento dei Consigli Comunali. Antonio Carollo, Consigliere del Comune di Isnello. Antonio, tu sei giovane e quindi so che ti atterrai ai tre minuti che sono richiesti per gli interventi.

IL CONSIGLIERE DI ISNELLO CAROLLO: Buonasera a tutti. Io voglio fare un passo indietro, voglio tornare al 2012 quando ad Isnello un gruppo di giovani spontaneamente ha costituito un comitato di ripristino delle strade provinciali, un comitato che, con l'appoggio anche dell'Amministrazione Comunale, ha trasmesso a tutti i vari Consigli Comunali tutte le varie delibere sulla questione delle strade, ma purtroppo devo dire che, di tutti i Comuni del comprensorio madonita, pochissimi sono stati quelli a rispondere. Ora, io mi chiedo: ma se le strade ci stanno crollando addosso e non è una novità perché da tre anni abbiamo cercato di sottolineare il problema, se si fosse intervenuto allora, forse oggi non saremmo in questa relazione, quindi che si debba costituire un ulteriore comitato dal comitato, secondo me, non ha senso.

Ora, sento parlare sempre di sistema, di turismo, di rete ma questi turisti li dobbiamo aviolanciare? Perché a questo punto, secondo me, bisogna aviolanciarli. Non sono dei Comuni che non hanno il problema a casa, nel senso

che Isnello, ad esempio, è quasi isolato, come penso Gangi, San Mauro e tutti i paesi delle Alte Madonie, quindi come affrontare il problema? Non so se da tutti è avvertita alla stessa maniera la cosa e perché non si riesce ad unirsi come si dice stasera? A marzo il Sindaco di Isnello ha cercato in tutti i modi di unire tutti i Comuni della Madonie e perché non c'è stata partecipazione? E' una domanda che si pongono anche i giovani che hanno costruito questo comitato di cui faccio parte io e altri Consiglieri che sono qui stasera e non capiamo perché non ci si riesce ad unire in cose proprio reali perché il fatto che le strade stiano franando è un fatto reale, non parliamo di cose metaforiche o altro: le strade ci stanno crollando sotto i piedi. Però continuiamo a dire che dobbiamo fare sistema e rete: facciamo sistema, facciamo rete, ma finora da parte mia non ho visto questa voglia di fare sistema nella maggior parte dei Comuni del territorio madonita. Questo lo devo dire perché è vero e ultimamente a marzo con difficoltà si è riusciti ad organizzare questo incontro voluto dal Sindaco di Isnello e non c'è stata la partecipazione della maggior parte dei Comuni.

Un'altra cosa: simbolicamente nel 2012 è stata apposta ai tre ingressi di Isnello una tabella che riporta "Garantire la sicurezza sulle strade è un dovere della Provincia Regionale di Palermo"; è stato deliberato in Consiglio, sono stati invitati tutti i Comuni delle Madonie a fare lo stesso, ma nessuno l'ha fatto, se non Gangi, per cui su 28 Comuni fanno sistema Isnello e Gangi e mi sembra che non ci sia proporzione. Ora la domanda che faccio io e che raccolgo anche dai giovani di Isnello è: come è possibile che, con i problemi reali che ci sono, non si riesca a risolvere nulla? L'altro giorno, per fare un ultimo esempio, un ragazzo ha avuto bisogno di un'ambulanza e dato che da Collesano non poteva accedere per motivi di strada chiusa, ci ha messo più tempo e, per fortuna, non è successo niente.

L'ultima cosa e concludo: sempre parlando con i ragazzi di questo comitato abbiamo pensato – non so se qui dentro qualcuno ci ha pensato – di chiedere lo stato di calamità naturale, di necessità e richiedere l'intervento dall'Esercito

oppure dobbiamo fare migliaia di appalti che durano vent'anni e diventa un'altra scommessa? Io penso che si potrebbe provare questa strada: tutto qui. Buenasera e grazie.

INTERVENTO: Grazie, mi permetto di rispondere io, perché la proposta di poco fa andava proprio in quella direzione: io ricordo che il Comune di Isnello ci ha inviato anche un documento che, per quanto ci riguarda, noi abbiamo approvato in Consiglio Comunale, come penso tanti altri Comuni hanno fatto, ma l'esigenza di creare un coordinamento deve risolvere proprio questo problema, per evitare che si facciano delle iniziative singole che poi di fatto non raggiungano lo scopo e vanificano quelli che sono gli sforzi.

Allora, se noi prendiamo la Città a Rete, anche se poi magari nella Città a Rete ci sarà il Comune di Termini che non avverte, per quanto riguarda l'autostrada, l'esigenza nostra o i Comuni costieri l'avvertono meno, però se noi facciamo questo coordinamento all'interno delle Città a Rete, sicuramente possiamo sortire gli effetti sperati, evitando che singolarmente si possano prendere le iniziative.

Intervento fuori microfono.

INTERVENTO: Meglio tardi che mai, però se abbiamo fatto la riunione a Valledolmo e a Isnello, se domani ce ne sarà una a Petralia, a Geraci, a Gangi, diamo in mano a un coordinamento della Città a Rete le iniziative, una volta per tutte.

Intervento fuori microfono.

INTERVENTO: Fare delle iniziative condivise e comuni. Come lo vuoi chiamare? Chiamiamolo comitato. Cioè ci associamo a quello che ha fatto Isnello?

Interventi fuori microfono.

INTERVENTO: Io penso che non è mai troppo tardi: se siamo qui è per risolvere un problema che affligge da anni tutti i Comuni.

Interventi fuori microfono.

INTERVENTO: Io penso che però stiamo commettendo un grave errore, cioè stiamo parlando di più iniziative che ognuno fa in ordine disaggregato, ma dimentichiamo che qualcun altro vorrebbe fare qualche cosa: è come se aver fatto tre coordinamenti ci comportasse una responsabilità sul fatto che è crollata l'autostrada, ma molto probabilmente la colpa è di qualcun altro, non è degli amministratori locali.

Interventi fuori microfono.

INTERVENTO: Noi abbiamo già approvato lo stesso documento in Giunta Municipale, ma non è questo.

Interventi fuori microfono.

INTERVENTO: Scusa, ti faccio una domanda, anche se con questo non vorrei aprire un dibattito: ma secondo te è un problema dei tre comitati, dei tanti comitati o il problema è che non abbiamo un interlocutore?

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Scusate, è stata lanciata un'idea, esiste un coordinamento, si parla di coordinamento e quindi credo che cominci ad avere un senso questa serata, questa convocazione, perché si parla delle stesse cose. Io adesso do la parola a Giacomo Ilardo, Sindaco di Gratteri.

IL SINDACO DI GRATTERI ILARDO: Innanzitutto esprimo il mio compiacimento ai Presidente dei Consigli Comunali e a tutti coloro i quali hanno contribuito ad organizzare questo momento di riflessione e discussione su tematiche particolarmente importanti qual è la programmazione territoriale, una riflessione molto seria e ben fatta, un momento alto quello di questa sera, dopodiché cercherò di essere sintetico.

La programmazione territoriale e tutto quello che ci siamo detti e che abbiamo letto nei documenti con particolare riferimento ai diritti fondamentali dei cittadini che risiedono e che vivono questo territorio non può che passare – ed era uno dei temi che, non a caso, veniva specificatamente elencato – da un miglioramento della mobilità che a sua volta passa da un miglioramento del sistema viario.

Ebbene, il dramma che si è verificato sull'autostrada A19 Palermo-Catania era imprevedibile fino a un certo punto: ha ragione il Sindaco di Caltavuturo a dire che erano state fatte da dieci anni le segnalazioni e, con tutto quello che questo dramma ha comportato per quello che qui ci riguarda direttamente, ha messo a nudo delle criticità importanti del sistema viario secondario, cioè quello delle strade statali e, in particolare, delle strade provinciali. Ma, attenzione, questi problemi già c'erano ed esistevano da tantissimi anni perché da molti anni non ci si pone più il problema di chi fa la manutenzione delle strade, di chi programma gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, urgenti e di somma urgenza.

Vado quindi al dunque, all'analisi della questione: è chiaro che al punto in cui siamo, con la direttrice principale della Sicilia ossia l'autostrada che collega non solo Palermo e Catania ma la Sicilia occidentale alla Sicilia orientale con tutto ciò che questo comporta – e non voglio andare nell'analisi del dettaglio – impone da subito degli interventi che devono avere il carattere dell'urgenza e della somma urgenza. Quindi noi dobbiamo non chiedere, ma pretendere – forse questo è il verbo giusto – che chi può a livello normativo, e mi riferisco

all'ufficio, per esempio, del Genio Civile o della Protezione Civile, finanzia ed esegua con somma urgenza degli interventi mirati sulla viabilità secondaria, dove per secondaria intendo le strade statali e le strade provinciali, atti a migliorare adesso, da ora, subito quelle che sono le criticità maggiori, le frane, gli ammaloramenti principali che insistono sul nostro sistema viario.

Poco fa ha parlato un Consigliere Comunale di Isnello e quello che è successo al bivio di Mongerrati è una cosa che veramente lascia stupefatti e non quello che si è verificato del grave cedimento della pavimentazione stradale con un fronte di frane di decine di metri, ma il fatto che, a seguito di Consigli Comunali convocati, di lettere fatte dal Comune di Isnello, da tutti i Comuni del comprensorio, dal Comune di Gratteri che ha avuto tranciata la rete di adduzione idrica principale, nessuno ha sentito il bisogno di dare una risposta in termini di intervento di somma urgenza, isolando l'intero comprensorio di Piano Zucchi, di Piano Battaglia, del collegamento con le Petralie, dell'isolamento del Comune di Isnello e di Collesano, infischandosene di quello che è un intervento che non può che essere definito di somma urgenza. Quindi pretendere da subito interventi di somma urgenza e ho letto che nel documento che si è redatto si faceva riferimento a questo.

Ma, ciò posto, esiste un altro problema, se vogliamo proiettarci su quegli obiettivi assolutamente giusti e ambiziosi, cioè come porci il problema da subito di chi deve gestire la viabilità e mi riferisco soprattutto a quella delle strade provinciali, posto che la Provincia non gestisce assolutamente un bel niente: hanno ridotto il numero dei cantonieri, non fanno più nessun intervento, non hanno risorse, dicono che le risorse che hanno non le possono spendere per il patto di stabilità e quindi non sono tecnicamente forse neanche capaci ed in grado di poter fronteggiare la portata notevole di questo problema. E' chiaro che un'infrastruttura ha una sua vita utile ed è chiaro che se non si interviene periodicamente con interventi di manutenzione, quindi con una gestione accorta nel periodo della vita utile, questa vita utile si riduce e infatti un conto è che intervieni dopo un mese su un intervento franoso che ti

può costare 100.000 euro, altro conto è se intervieni dopo un anno e ti costa il doppio o il triplo: c'è anche questo da tenere in considerazione.

Quindi si impone subito – e questo deve farlo la Regione Siciliana – di decidere chi deve gestire la viabilità provinciale: si decida se deve essere l'ANAS, se deve essere l'ufficio del Genio Civile, ma non può continuare più questa questione e quindi la proposta è di inserire in quel documento che è stato redatto molto bene anche questo punto, di porre questo problema alla Commissione regionale dei trasporti di individuare sin da subito un ente gestore delle strade provinciali. Le diano anche all'ANAS, ma non può essere la Provincia che in questo momento non c'è o un Libero Consorzio che esiste solamente virtualmente e non può assolutamente essere in grado di fronteggiare quello che da subito invece si deve assolutamente fare. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie. Io invito adesso Sebastiano La Russa. Mi scuso ovviamente ma devo chiedervi ancora di rendere brevi gli interventi perché purtroppo si sente un po' la stanchezza dopo quasi tre ore di condivisione. Preso, Sebastiano La Russa, Presidente del Consiglio di Collesano.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI COLLESANO LA RUSSA: Io vorrei semplicemente ricollegarmi all'intervento fatto dal Consigliere Comunale di Isnello, per confermare a lui che effettivamente questo comitato era nato sotto la stella dei giovani amministratori madoniti. Io mi ricordo che proprio in quella data in cui c'è stato il fenomeno delle frane di tutto il territorio, c'era stata una riunione prevista a Collesano che praticamente non si è potuta svolgere e allora è l'ennesimo comitato per la viabilità, ma, indipendentemente da questo, io sono d'accordo con te: non bisogna mai sminuire le iniziative, che siano fatte dai giovani o da quelli meno giovani poco ha importanza e proprio per quello l'importanza di questa riunione di stasera è proprio che ci deve essere un'unica

regia nel territorio e noi dobbiamo evitare che ogni grido di dolore dei nostri Comuni resti isolato.

Collesano è rimasto per quattro mesi semi-isolato perché la Collesano-Campofelice, a causa delle frane, era stata interdetta e abbiamo dovuto spendere quasi 100.000 euro del bilancio ordinario dal Comune per ripristinare una strada secondaria e garantire la viabilità: questo significa che singolarmente non andiamo da nessuna parte e la cosa da fare è quella. Valledolmo ha fatto l'intervento, ha fatto una riunione sulla viabilità, Isnello ha organizzato, cioè c'è troppa frammentazione in questo e l'unica cosa è che, come lo sviluppo industriale, turistico ed economico, anche il consolidamento e lo sviluppo della viabilità deve essere affidato sicuramente alla Città a Rete Madonita, perché tutti assieme possiamo avere voce in capitolo; ma se noi interveniamo singolarmente, resteranno semplicemente singoli lamenti che non arrivano mai a raggiungere l'obiettivo prefissato. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, quindi unica regia sul territorio per la viabilità: ancora una volta un onere per la Città a Rete Madonie-Termini, ma assolutamente previsto. Adesso la parola al dottore Pietro Macaluso, che è Sindaco di Petralia Soprana.

IL SINDACO DI PETRALIA SOPRANA MACALUSO: Grazie, buonasera a tutti e grazie a voi che avete organizzato questa splendida giornata con questo appuntamento. Mi rivolgo principalmente all'amico di Isnello, che ha un grido di dolore interiore che io capisco perché a Petralia Soprana io ho dieci gridi di dolore in quanto ho tutte le strade che collegano le 33 frazioni che sono strade provinciale ridotte nella stessa condizione. Però il principio di questo appuntamento, caro amico mio, è quello che noi o ragioniamo in maniera collegiale, oppure non andiamo da nessuna parte: questo è il senso e il problema non è il Comitato di Isnello o di Soprana, perché fino a ieri sera – e poco fa c'è stato un intervento che si rivolgeva ai Consiglieri di minoranza – il

mio Consiglio Comunale ha voluto adottare un documento che riguardava la problematica della viabilità. Allora, è giusto, è corretto, tutti i Consigli hanno diritto di discutere e di affrontare le problematiche, ma se noi li facciamo come singole iniziative a Isnello, a Valledolmo, a Soprana o altrove, non andiamo da nessuna parte, mentre l'obiettivo che ci si prefigge – e ringrazio Angelo Cascino, Alessandro e quant'altri hanno creduto – è di poter fare un ragionamento che voli più in alto e porti ad una condizione che è quella dell'Unione di 28 entità che rimangono tali, ma che ragionano insieme e che gridano insieme quando c'è un problema a Gratteri, a Collesano, a Petralia o a Isnello: allora ci facciamo sentire e abbiamo un'interlocuzione.

Ma se ognuno di noi grida il suo problema e pensa che gli altri lo debbano condividere, non andiamo da nessuna parte: gridiamo insieme e forse qualcosa la otteniamo. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Pietro, perché veramente è il sunto di quanto tutti stiamo urlando questa sera: proviamo a lavorare insieme. Adesso interviene il Capogruppo del Consiglio di Alimena, Antonio Curione: ha rinunciato. L'ultimo intervento è di Roberto Spallina, Consigliere Comunale del Comune di Ganci.

IL CONSIGLIERE COMUNALE DI GANGI SPALLINA: Buonasera a tutti e innanzitutto grazie a chi ha organizzato questa splendida iniziativa. Mi volevo riallacciare a quanto ha detto il Presidente del Consiglio di Campofelice, richiamando l'attenzione e la partecipazione di tutti i Consiglieri Comunali, in particolar modo quelli di opposizione. Io ritengo che, essendo un Consigliere Comunale di opposizione nel mio Comune, a Gangi, iniziative del genere debbano prescindere da maggioranza e opposizione: queste sono iniziative che coinvolgono tutti e coinvolgono dal basso verso l'alto. Questa è la prima vera iniziativa che ci vede coinvolti tutti assieme e vede coinvolti in principal modo i Consiglieri Comunali.

Sarò ripetitivo, il mio intervento non era programmato, però sulla viabilità mi ha suscitato di dire qualcosa: io ritengo che la cosa fondamentale questa sera, anziché rincorrere, anche se ritengo che sia opportuno, l'ennesimo comitato, è che ci dobbiamo lasciare con un'iniziativa forte da spostare su un tavolo diverso, su un tavolo regionale e, se è il caso, anche nazionale, dobbiamo spostare sulla viabilità l'attenzione in un tavolo regionale quindi all'Assemblea, al Parlamento nazionale con un'azione forte che, secondo me, anche visivamente deve essere fatta.

Poi volevo fare una domanda ai tecnici, ad Alessandro a chi potrà rispondermi: se non è il caso, in assenza dell'organo politico provinciale e dell'ANAS, di fare un programma della viabilità indispensabile del territorio. Cosa voglio dire? Voglio dire che, se noi ragioniamo singolarmente per ogni Comune, chiedendo la frana che ci interessa, la frana della SP64 di Gangi, la frana di Isnello, di Caltavuturo, avremmo secondo me ridotto l'entità della problematica. Noi oggi, vista l'esigenza e l'emergenza che c'è in atto, dovremmo fare un programma della viabilità strategica che affligge le Alte Madonie, ma tutto l'asse viabile della zona.

Quindi nel chiedere ai tavoli sovracomunali, nel chiedere ai tavoli della Regione, nel chiedere alle infrastrutture nazionali se non è il caso di fare un programma della viabilità principale e sottoporre questo ai tavoli per l'attenzione, concludo dicendo che, secondo me, è opportuno che questa sera, prima che ce ne andiamo, sulla viabilità programmino un'iniziativa comune e la spostiamo a Palermo, come hanno fatto in tanti per altre problematiche – e ritengo che questa sia la problematica per eccellenza – cioè una giornata all'Assemblea Regionale a Piazza Indipendenza per far sentire la nostra voce e il nostro grido di dolore. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Roberto. Adesso ha chiesto Alessandro Ficile di fare una comunicazione, però prima mi ha chiesto di poter intervenire il Sindaco Giovanni Meli.

IL SINDACO DI COLLESANO MELI: Io volevo soltanto dare delle informazioni che poi portano anche a una riflessione. Io ho avuto il problema della strada Campofelice-Collesano, che rimane ormai l'unica via di fuga del paese, quindi dove io ritengo che ci debba essere anche un coinvolgimento da parte della Protezione Civile perché io ho posto il problema e ho detto: "Qualora dovesse arrivare una frana ancora più grave nell'unica via di fuga della mia comunità, cosa potrebbe accadere?" e ad oggi non ho avuto notizie, nonostante io abbia reso il comunicato ufficiale con lettera, ma se ne sono praticamente infischiate.

Ora, io volevo dare delle informazioni: ho la notizia ufficiale – e credo che questo non tutti lo sappiano – che quando noi andiamo a pagare una polizza di assicurazione, il 12% di quella polizza è destinata ad andare alla Provincia per la manutenzione delle strade; il Governo nazionale ha obbligato la Provincia, con una lettera che io ho visto sul tavolo del funzionario quando sono andato a trovarlo, e ha imposto alla Provincia che quel 12% non possa essere utilizzato dalla Provincia, ma debba essere trasferito al Governo nazionale. Quindi io prego il Presidente di prendere un appunto perché questo sarà il primo punto su cui noi dobbiamo chiedere immediatamente un riscontro rispetto a questa problematica, perché il problema da porsi non è solo dove è andato a finire questo 12% che è stato ora portato con provvedimento ufficialmente nelle casse dello Stato e non lasciato in Sicilia per la manutenzione, ma bisognerebbe anche porsi il problema di dove è andato a finire il 12% degli anni precedenti. Se poi questo 12% è andato a finire realmente nelle casse della Provincia ed è andato a formare quel budget che poi è stato vincolato dal patto di stabilità, di che cosa stiamo parlando?

Allora, i casi sono due: quando io sono andato in Provincia, ho visto che c'erano tre piani di stanze dove in ogni stanza c'erano cinque persone che prendevano lo stipendio regolarmente e allora o quelle persone non servono a niente e dobbiamo avere il coraggio di dirlo e la Provincia è diventata un luogo

dove pagare solo gli stipendi, oppure non si può pensare che un ente che è stato istituzionalmente delegato a poter intervenire, venga vincolato da un patto di stabilità. Se poi aggiungiamo che quel 12% il Governo nazionale ha deciso di prenderlo e di portarlo nelle casse dello Stato, ci sono battaglie da fare, ma devono essere battaglie coraggiose, dove non ci deve essere colore politico e dove i nostri rappresentanti nazionali e regionali devono intervenire, indipendentemente dalla casacca che portano addosso. Infatti, se questo accade, quello che noi vogliamo fare qua ha un senso, ma se poi chi praticamente ha responsabilità di rappresentanza regionale e nazionale, ha il timore di sollevare determinate problematiche, non andiamo da nessuna parte. Il problema della manutenzione: quello che è successo è stato un disastro annunciato e praticamente mi hanno spiegato che hanno qualcosa come cinque cantonieri per circa 2.000 chilometri di strada e come si poteva pensare che quello che è accaduto non accadesse? E allora ben venga il coordinamento che noi dobbiamo fare.

Un'ultima cosa: è giusto dare la giusta rappresentanza a chi ha sollevato un problema e si è rivolto al territorio con incontri programmati, dove praticamente l'affluenza del territorio effettivamente è stata scarsa per non dire scarsissima. Noi siamo stati abituati, Alessandro, all'interno del nostro territorio ad affidare dei processi a dei Comuni o perché sono particolarmente coinvolti da fatti evidenti o perché magari hanno avuto la sensibilità di sollevare per primi determinate problematiche. Io ritengo e faccio la proposta ufficiale che il coordinamento della problematica della strada sia ufficialmente affidata ai Comuni di Isnello e di Caltavuturo, perché sono stati quelli che hanno sollevato per primi il problema e soprattutto perché sono quelli che oggi vivono il disagio maggiore. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Giovanni. Adesso chiudiamo gli interventi e la discussione con una comunicazione che vuole fare

Alessandro Ficile prima di avviarci alle conclusioni e al momento emblematico che è stato predetto.

II PRESIDENTE DI SOSVIMA FICILE: Rapidamente volevo aggiornare i presenti perché, a seguito dell'intervento del Ministro che il 14 è stato qua, su pressing di Magda Culotta è stato organizzato un incontro in aeroporto al quale hanno partecipato diversi Sindaci (di Gangi, Geraci, Caltavuturo, Castellana, Bonpietro ed altri), che in quella sede hanno rappresentato ovviamente non solo le richieste sull'autostrada – il Ministro era venuto solo con il dossier per l'autostrada – ma anche tutte queste esigenze che qui sono venute, quindi l'assenza di viabilità alternativa, vie di fuga e quant'altro sia sulle arterie provinciali che su quelle statali.

Avendo assunto un impegno in quella sede, l'indomani noi avevamo per altre vie pianificato un incontro con i tecnici della Presidenza del Consiglio per il progetto MUSA 2.0, quindi l'evoluzione del progetto MUSA e a quello stesso incontro ha partecipato un tecnico in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture, mandato da Delrio, perché ci è stato richiesto di lavorare a un report sulla viabilità secondaria provinciale e nazionale. Questo lavoro lo stiamo completando, penso che tra lunedì e martedì avremo il report non dico completo, ma in una fase avanzata; lui ci ha chiesto un documento snello che dia l'idea in qualche modo del senso del ragionamento che faceva poco fa Roberto Spallina, cioè di dare delle indicazioni che siano di natura unitaria, quindi che escano fuori anche dall'estemporaneità della situazione di dramma che ognuno di noi vive e quindi delle indicazioni che siano a vocazione territoriale e non solo su iniziative delle singole Amministrazioni.

Ripeto – e chiudo – che tra lunedì e martedì completeremo questo documento, lo manderemo prima di tutto a voi perché è necessario e opportuno che da parte vostra ci sia una presa di visione, una condivisione, le eventuali integrazioni e quant'altro di modo che nel giro di 10-15 giorni al massimo, si possa inviare ufficialmente sia alla Commissione nazionale, all'ARS, della quale

Magda Culotta è componente e per la quale si è fatta già portavoce per rappresentare queste esigenze, sia soprattutto nei confronti del ministro Delrio che nei vostri confronti ha assunto un impegno a valutare e a verificare interventi diretti del Ministero anche su viabilità non direttamente dipendente dal Ministero, quindi anche su viabilità provinciale, purché le stesse rientrino in situazione di via di fuga e siano l'unico elemento di collegamento, quindi ci siano quelle condizioni emergenziali che venivano ricordate che possono consentire di intervenire anche su viabilità di non diretta competenza del Ministero.

II PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CAMPAGNA: Grazie, Alessandro. Adesso credo che possiamo veramente arrivare al momento previsto da questa Assemblea, cioè un'approvazione simbolica, emblematica del bilancio sociale della Città a Rete Madonie-Termini e poi ci avviamo alle conclusioni.

L'approvazione simbolica del bilancio sociale si pone veramente come consolidamento di questa relazione di fiducia che è nata tra gli interlocutori del progetto Città a Rete Madonie-Termini: è un consolidamento anche del dialogo che la Città Madonita ha intrapreso con la cittadinanza e quindi l'invito un po' a tutti è quello di darne un'ampia divulgazione, concentrandoci anche sulla conoscenza di quelli che sono i bilanci sociali dei singoli Comuni, sui quali poi saremo chiamati ad esprimerci in sede consiliare.

Il PIST ha già approvato le linee guida e si è riservato, dopo questo momento, di approvare il bilancio sociale, quindi io credo che sia ormai consolidato: se siamo qui alla terza ora di assemblea è proprio perché siamo per un'approvazione emblematica, ma assolutamente condivisa del bilancio sociale. Quindi possiamo considerarlo approvato. Grazie all'Assemblea.

Ci avviamo alle conclusioni e io invito sempre i miei colleghi del coordinamento ad esprimere qualcosa, se vogliono, sulle conclusioni. Credo che si possa dire che le ultime tappe che la Città a Rete ha vissuto, compreso quest'ultima serata, questa Assemblea, descrivano quello che noi possiamo vivere come

una naturale passaggio verso un nuovo assetto organizzativo: ce lo chiede l'accordo di partenariato che è stato siglato da pochi mesi tra l'Unione Europea e l'Italia, che ci chiede proprio di guardare oltre i nostri confini attraverso una gestione associata dei servizi e ci invita a dare vita a delle aggregazioni permanenti, costruite su un disegno di gestione ordinaria condivisa dell'Unione dei Comuni, però ce lo chiede anche il delicato momento storico e la complessità delle sfide quotidiane cui le nostre Amministrazioni sono chiamate. A questo punto ricordiamo come solo la condivisione e la rete si pongono come strumenti per il raggiungimento degli obiettivi che sono veramente impossibili, come abbiamo dimostrato stasera, da raggiungere da realtà singole locali. Tra le altre cose il nuovo assetto organizzativo ci consentirebbe di essere riconosciuti come organo intermedio e quindi avremmo un'interlocuzione privilegiata con l'Europa, con il Governo regionale e, perché no, con il Governo nazionale.

La Città a Rete Madonie-Termini dall'alto di questa sua esperienza io credo che accetti la sfida e si proponga appunto, in qualsiasi modo si voglia chiamare, come primo possibile esempio in Italia di costituzione di Unione dei Comuni a 28 voci. E' una sfida ardua, però è possibile e lo abbiamo sottolineato più volte stasera perché l'abbiamo già delineata e soprattutto perché dovrà contare sul confronto aperto e partecipato con i Consigli Comunali. Ecco perché questa Assemblea è stata voluta fortemente dai Presidenti dei Consigli Comunali: loro dovranno esprimersi su quella che è la delineazione delle funzioni che saranno assunte dai Comuni, ma sarà a quel punto l'espressione del volere di tutte le nostre collettività.

Stasera sono nate delle idee che elaboreremo su cui chiedo la conferma del comitato di coordinamento, idee che vanno dal documento congiunto per l'emigrazione alla costituzione di un comitato dei Sindaci e dei Consigli Comunali, a questa unica regia, questa azione di coordinamento condivisa, la segnalazione che questo coordinamento per la viabilità sia affidato, per esempio, ai Comuni che si sono già espressi in questa direzione come

Caltavuturo e Isnello. Si può fare tanto e credo che tutti stiamo prendendo l'impegno ad esserci.

A questo punto noi non possiamo che riconfermare la nostra volontà di aderire a questa idea progettuale e i risultati che raggiungeremo saranno sicuramente legati proprio alla qualità delle nostre interlocuzioni, ai confronti, al dialogo e alla partecipazione. Oggi questa Assemblea ha voluto offrire – e si renderà disponibile anche per i successivi momenti – una grande unica occasione di dialogo, ma soprattutto ha voluto essere lo strumento per sancire una scelta iniziale che è stata fatta e un proficuo percorso che è stato già condiviso prevedendone una possibile ma concreta proiezione futura.

Io vi ringrazio, ringrazio tutti perché essere qui a quest'ora, dopo tre ore è veramente un atto di volontà e saluto tutti, ma volevo chiedere, prima di andar via, se il Sindaco di Ganci, che rappresenta la Città a Rete Madonia, di esprimere qualcosa legandosi al momento e ovviamente vi auguro un buon ritorno per chi deve raggiungere le zone descritte delle Madonie e le proprie case. I Sindaci so che restano e si confrontano per qualche minuto ancora. Prego, Sindaco.